

PIANO URBANISTICO COMUNALE

L.R. n.16/2004

Regolamento di Attuazione n. 5 del 2011

COMUNE DI CAPRIGLIA IRPINA PROVINCIA DI AVELLINO



GRUPPO DI PROGETTAZIONE:

prof. arch. Alessandro Dal Piaz (responsabile)

arch. Immacolata Apreda

ing. Raffaella Petrone

IL SINDACO

Nunziante Picariello

RESPONSABILE DELL' AREA TECNICA

arch. Vincenzo Gargano

Preliminare di Piano

Valutazione Ambientale Strategica

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

INDICE

INTRODUZIONE

1. IL QUADRO NORMATIVO, L'ITER PROCEDURALE E LA METODOLOGIA ADOTTATA

1.1 Norme di riferimento

1.2 L'iter procedurale

1.3 Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e relative consultazioni. Le consultazioni con il pubblico e con il pubblico interessato

1.4 La metodologia adottata per la Vas

2. STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC

2.1 Struttura e contenuti del PUC ai sensi della L.R.C. n.16/2004 e ss.mm.ii. e del Regolamento n. 5/2011

2.2 Elaborati del Preliminare di Piano

2.3 Inquadramento territoriale

2.4 Obiettivi, strategie e contenuti del Preliminare di Piano

2.4.1. Le proposte e gli indirizzi del Documento strategico

2.4.2 Indicazioni strutturali preliminari

2.5 Indirizzi per l'eventuale definizione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel "piano programmatico/operativo"

3. PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI PERTINENTI AL PUC

3.1 Piano territoriale regionale integrato con le Linee guida per il paesaggio in Campania

3.2 Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Avellino

3.3 Piani specialistici e di settore di area vasta

3.4 Valutazione di coerenza del Preliminare di PUC con la pianificazione sovraordinata

3.4.1 La coerenza con il PTR e le Linee guida per il paesaggio

3.4.2 La coerenza con il PTCP

4. ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO DELL'AMBIENTE: DESCRIZIONE PRELIMINARE

4.1 Il sistema ambientale

4.1.1 Atmosfera

Clima

Aria

4.1.2 Caratteri idro-geo-morfologici

4.1.3 Biosfera

Aree naturali protette

Aree boscate, naturali e seminaturali

4.1.4 Paesaggio

4.1.5 Agricoltura

4.1.6 Energia

4.1.7 Rifiuti

4.1.8 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

4.1.9 Rumore

4.1.10 Rischio naturale

Pericolosità idro-geo-morfologica

Rischio sismico

4.1.11 Rischio antropogenico

Siti contaminati

Rischio di incidenti rilevanti
Rischio di incendi boschivi
Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola
Attività estrattiva

4.2 Il sistema insediativo

- 4.2.1 Organizzazione insediativa
- 4.2.2 Beni storico-culturali
- 4.2.3 Patrimonio abitativo
- 4.2.4 Mobilità e Trasporti
- 4.2.5 Reti idriche e fognarie

4.3 Il sistema socio-economico

- 4.3.1 Popolazione
- 4.3.2 Economia e produzione

4.4 . Aree di particolare rilevanza ambientale, storico-culturale e paesaggistica

- 4.4.1 I vincoli storico-culturali
- 4.4.2 I vincoli paesaggistici e ambientali

4.5 Primi elementi di valutazione sulle principali criticità ambientali attualmente esistenti

5. RIFERIMENTI PER L'ELABORAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

5.1 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano e verifica di coerenza del Preliminare di PUC.

- 5.1.1 Criteri ed obiettivi di protezione ambientale
- 5.1.2 Verifica di coerenza tra gli obiettivi e le strategie del Preliminare di PUC e gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano.
- 5.1.3 Criteri per l'individuazione degli indicatori di stato e per il monitoraggio dell'attuazione del PUC
- 5.1.4 La struttura ed i contenuti del Rapporto ambientale

INTRODUZIONE

Il D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., all'art. 11, dispone che la valutazione ambientale strategica sia avviata contestualmente al processo di formazione del piano e ne definisce le diverse fasi.

L'integrazione della procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) con la predisposizione ed approvazione del Piano urbanistico comunale (PUC) mira a garantire che gli obiettivi di sostenibilità ambientale siano assunti quali inderogabili riferimenti per la definizione delle scelte di piano e per il monitoraggio, rispetto ad essi, degli effetti ambientali prodotti dall'attuazione del piano.

Il Dlgs. 152/06 dispone che sia redatto un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma (c. 1, art. 13) sulla base del quale avviare le attività di consultazione tra proponente/autorità procedente (AP) ed "autorità competente" (AC) e con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) «al fine di definire la portata e il dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale».

Per quanto concerne le disposizioni della normativa regionale, essa prescrive che il Rapporto preliminare ambientale (RAP) sia redatto contestualmente alla predisposizione del Preliminare di Piano, che precede la redazione del PUC, costituendo dunque la prima fase del processo di VAS.

Il Regolamento regionale n. 5/2011 attribuisce la competenza per il processo di VAS al Comune, individuando l'amministrazione comunale quale autorità competente per l'espressione del parere di cui all'art. 15 del D.lgs 142/06 e ss.mm.ii. ma prescrivendo che l'ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica sia diverso da quello che svolge funzioni in materia urbanistica ed edilizia.

1. IL QUADRO NORMATIVO, L'ITER PROCEDURALE E LA METODOLOGIA ADOTTATA

1.1 Norme di riferimento

La direttiva europea

La "DIRETTIVA 2001/42/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" ha introdotto e disciplinato la procedura di VAS (che l'atto europeo denomina soltanto "Valutazione ambientale"), con l'obiettivo «di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente» (art. 1). La Direttiva precisa, tra l'altro, i piani per i quali va applicata la procedura di VAS tra i quali sono inclusi quelli «della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli» e dispone che la valutazione deve essere effettuata durante «la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa».

La procedura di valutazione prevede la predisposizione di un rapporto ambientale «in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma». L'allegato I alla Direttiva indica le informazioni che devono essere a tal fine fornite; al momento della decisione sulla portata delle informazioni devono essere consultate le autorità con specifiche competenze ambientali. La Direttiva dispone che il rapporto ambientale unitamente alla proposta di piano o programma deve essere messo a disposizione delle sovraccitate autorità e del pubblico e specifica le modalità dell'iter decisionale. Essa inoltre prescrive che sia svolto il monitoraggio degli effetti derivanti dall'attuazione dei piani o

programmi.

Le norme nazionali

La direttiva europea 42/2001 è stata recepita con il D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale, successivamente modificato ed integrato con il D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" e dal D.lgs. 29 giugno 2010, n. 128: "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69". Il testo normativo attualmente vigente (nel seguito di questo testo indicato come "D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.") definisce all'art. 5 la valutazione ambientale di cui alla direttiva europea: «a) valutazione ambientale di piani e programmi, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio».

Come si è detto in precedenza, al Titolo II, art. 11, vengono definite le modalità di svolgimento della VAS. Con i successivi articoli il Decreto legislativo fornisce disposizioni inerenti alla redazione del Rapporto ambientale, prevedendo la predisposizione di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, alle modalità di consultazione, alla valutazione del rapporto ambientale e degli esiti della consultazione, alla decisione ed alla informazione sulla decisione, al monitoraggio, definendo altresì i tempi delle diverse fasi della procedura.

L'allegato VI riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale «nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma» che riguardano:

- «a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti».

Le disposizioni regionali

La legge regionale n. 16/2004 *Norme sul governo del territorio* dispone, all'art. 47, che «I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani».

Le disposizioni regionali vigenti che disciplinano la procedura di VAS sono contenute nel Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 17 del 18 dicembre 2009¹ e nella deliberazione di Giunta regionale n. 203 del 05/03/2010 con cui sono stati approvati gli *Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania*, previsti dallo stesso DPRC.

Il Decreto regionale, per quanto attiene alla procedura di VAS per il PUC, rinvia in gran parte alle disposizioni nazionali; le disposizioni integrative principali riguardano i criteri per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale che durante il procedimento di VAS dovranno essere individuati dall'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente e che il Decreto regionale indicativamente individua nelle seguenti autorità:

- a) settori regionali competenti in materie attinenti al piano o programma;
- b) agenzia regionale per l'ambiente;
- c) azienda sanitaria locale;
- d) enti di gestione di aree protette;
- e) province;
- f) comunità montane;
- g) autorità di bacino;
- h) comuni confinanti;
- i) sovrintendenze per i beni architettonici e paesaggistici;
- l) sovrintendenze per i beni archeologici.

Gli Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania, contengono, tra l'altro, disposizioni per la procedura di VAS che viene articolata nelle seguenti fasi:

- Scoping: predisposizione del rapporto preliminare e consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA)
- Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA)
- Predisposizione del rapporto ambientale e della sua sintesi non tecnica
- Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico
- Istruttoria e parere motivato dell'autorità competente
- Informazione sulla decisione
- Monitoraggio ambientale.

Per quanto riguarda specificamente i contenuti del Rapporto preliminare (rapporto di scoping), gli *Indirizzi operativi* ne indicano i contenuti disponendo che esso «illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale. (...) [il rapporto di scoping] dopo una sintesi del piano o programma, descrive la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si

¹Il «Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in regione Campania» è «volto a garantire l'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e dell'approvazione dei piani e dei programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale, assicurando la coerenza e il loro contributo alle condizioni per uno sviluppo sostenibile improntato sui principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente nonché al principio «chi inquina paga» che, ai sensi dell'articolo 174, comma 2, del Trattato dell'Unione europea, regolano la politica della comunità in materia ambientale» e «finalizzato a fornire specifici indirizzi in merito all'attuazione in regione Campania delle disposizioni inerenti la Valutazione ambientale strategica, di seguito denominata VAS, contenute nel menzionato decreto legislativo (...)».

avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative».

La delibera di GR contiene ulteriori indirizzi procedurali ed operativi tra i quali quelli inerenti al raccordo del procedimento di VAS con gli altri procedimenti ed in particolare al raccordo con il procedimento di Valutazione di Incidenza.

1.2 L'iter procedurale

Il Regolamento di attuazione per il governo del territorio, n.5/2011 disciplina gli aspetti procedurali del processo di VAS integrato con la predisposizione del PUC definendo le seguenti fasi:

1. L'amministrazione procedente avvia la valutazione ambientale strategica contestualmente al procedimento di pianificazione.
2. L'amministrazione procedente predispose il rapporto ambientale preliminare (RP) contestualmente al preliminare di PUC (composto da indicazioni strutturali e da un documento strategico) e lo trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati; ai sensi del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. la consultazione si conclude entro il termine di 90 giorni dall'invio del RP (se non diversamente concordato).
3. L'Amministrazione comunale, prima dell'adozione, promuove la consultazione sul Preliminare di PUC, anche ai fini della VAS, delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste ed eventuali incontri con il pubblico, al fine di garantire la partecipazione e la pubblicità del processo di pianificazione e della condivisione dello stato dell'ambiente e del Preliminare.
4. Sulla base del rapporto ambientale preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, l'amministrazione procedente redige il rapporto ambientale che costituisce parte integrante del piano da adottare in Giunta.
5. Il rapporto ambientale, integrato nel piano adottato dalla Giunta, è pubblicato secondo le modalità indicate nell'articolo 3 del Regolamento 5/2011. Ai sensi dell'art. 3 comma 1 del Regolamento 5/2011, l'amministrazione procedente, prima dell'adozione del piano, ne accerta la conformità alle leggi e regolamenti ed agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della legge regionale n. 16/2004
6. Il Rapporto ambientale, contestualmente al piano è pubblicato nel bollettino ufficiale della regione Campania (BURC) e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'amministrazione procedente ed è pubblicato all'albo dell'ente.
7. Entro 60 giorni dalla pubblicazione del PUC, soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, possono proporre osservazioni contenenti integrazioni e modifiche alla proposta di piano.
8. L'amministrazione procedente, al fine di approfondire la valutazione delle osservazioni proposte e formulare le eventuali modifiche ed integrazioni alla proposta di piano, può invitare, entro e non oltre 60 giorni dalla pubblicazione del piano, i soggetti pubblici e privati a partecipare ad una conferenza di pianificazione per un ulteriore confronto.
9. Il piano integrato con le osservazioni ed il rapporto ambientale è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio. L'amministrazione procedente può invitare i soggetti competenti per l'espressione di pareri e di autorizzazioni a partecipare ad una conferenza di pianificazione, sotto forma di conferenza di servizi. La fase di confronto deve concludersi entro 30 giorni dalla prima riunione; il verbale conclusivo della conferenza costituisce parte integrante della proposta di piano.
10. La Giunta dell'amministrazione procedente entro novanta giorni dalla pubblicazione del piano, per i comuni al di sotto dei quindicimila abitanti (caso specifico del comune di Capriglia Irpina) a pena di decadenza, valuta e recepisce le osservazioni al piano di cui all'articolo 7 del regolamento 5/2011.
11. L'Amministrazione provinciale, al fine di coordinare l'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza, dichiara, entro sessanta giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP).
12. Sulla base dell'istruttoria svolta dall'amministrazione procedente e della documentazione presentata di cui al comma 1 dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, nonché delle osservazioni presentate, l'autorità competente esprime il proprio parere motivato di VAS di cui all'articolo 15 dello stesso decreto legislativo.
13. Acquisito il suddetto parere, il procedimento prosegue e si conclude, per quanto riguarda la VAS, secondo le disposizioni degli artt. 16, 17 e 18 del decreto legislativo n. 152/2006; il processo di VAS viene svolto nei termini massimi previsti nel titolo II del Decreto legislativo n. 152/2006 riguardo la VAS.
14. Il PUC adottato, acquisiti i pareri obbligatori ed il parere motivato di VAS, è trasmesso al competente organo consiliare che lo approva, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale e dei pareri e degli atti degli enti competenti, o lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento degli atti dal Consiglio comunale a pena di decadenza del

piano adottato.

15. Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel BURC e sul sito web dell'amministrazione precedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

Il Regolamento precisa che per quanto non espressamente da esso disciplinato si applicano le disposizioni del decreto legislativo n. 152/2006 e ss.mm.ii.

1.3 Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e relative consultazioni. Le consultazioni con il pubblico e con il pubblico interessato.

In questa fase preliminare si propone la seguente lista di soggetti competenti in materia ambientale, da verificare ed eventualmente integrare con l'autorità competente in materia ambientale:

Regione Campania, Assessorato all'Ambiente, servizio VIA-VAS;

Regione Campania, Assessorato al Governo del territorio

Regione Campania, Assessorato alla protezione civile

A.R.P.A.C. Campania. Dipartimento di Avellino

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania

Soprintendenza per i Beni Architettonici per le Province di Salerno, Avellino

Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Salerno, Avellino

Soprintendenza per i Beni Artistici, Storici e Etnoantropologici per le Province di Salerno, Avellino

Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno

Provincia Avellino, Assessorato all'Ambiente

Provincia Avellino, Assessorato all'Urbanistica

Provincia Avellino, Assessorato alla protezione civile

Ente Parco regionale del Partenio

ASL Avellino

Comune di Capriglia Irpina.

Per quanto riguarda le consultazioni con il pubblico ed il pubblico interessato, esse potranno riguardare le associazioni ambientaliste, le associazioni imprenditoriali e professionali, la pro-loco, nonché la cittadinanza nelle forme che l'Amministrazione comunale riterrà più utili.

1.4 La metodologia adottata per la Vas

La metodologia adottata per la Valutazione ambientale strategica del PUC è stata definita in conformità con la normativa vigente in materia ed in coerenza con i Manuali e linee guida pertinenti ed è organizzata con riferimento all'articolazione del processo, agli obiettivi ed ai contenuti, come di seguito si descrive.

1. Con l'integrazione del processo di Vas con quello di formazione del PUC si orienta la costruzione del quadro conoscitivo del PUC anche ai fini della conoscenza articolata e sufficientemente dettagliata delle caratteristiche delle componenti ambientali, culturali e paesaggistiche, dei relativi valori di pregio e delle condizioni di criticità esistenti ex-ante. Il quadro che ne emerge contribuisce, tra l'altro, alla definizione degli obiettivi del PUC, alla costruzione delle strategie per il loro perseguimento ed alla selezione delle pertinenti azioni da implementare. Con l'integrazione del processo PUC-VAS è possibile identificare le questioni ambientali rilevanti per il piano e riportare le tematiche urbanistiche agli obiettivi di sostenibilità ambientale attraverso la verifica delle alternative delle scelte di piano e la stima dei relativi effetti ambientali.

Nell'ambito delle diverse fasi del processo di Piano/VAS le attività di valutazione sono condivise e confrontate con i soggetti competenti in materia ambientale e con la comunità locale e i diversi attori interessati.

2. In rapporto alle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche e delle questioni ambientali connesse all'interazione tra esse ed i settori antropici – sia nella fase ex ante (prima dell'attuazione del piano) sia nella prospettiva di attuazione del piano –, gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale sono definiti e articolati in rapporto alle situazioni riscontrate (stato di fatto) e prospettate (progetto di piano).

3. Per quanto concerne i contenuti del Rapporto ambientale, essi sono individuati secondo quanto prescritto dalla normativa nazionale e regionale e sono descritti dettagliatamente nella parte ultima del presente Rapporto preliminare.

Sotto il profilo metodologico-operativo, di seguito si sintetizzano le principali attività in cui la VAS viene articolata:

- analisi dello stato attuale dell'ambiente individuando caratteri e dinamiche dei sistemi naturali ed antropici;
- verifica di coerenza degli obiettivi di piano con i piani ed i programmi sovraordinati e con i criteri di sostenibilità ambientale definiti a livello internazionale;
- valutazione degli effetti del piano sull'ambiente – in particolare individuando i possibili impatti significativi, *compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi* – operata con riferimento all'articolazione del PUC – quindi in rapporto alle strategie di piano, alle scelte del “piano strutturale”, agli interventi selezionati nel primo “piano operativo” – ed espressa attraverso una serie di matrici;
- individuazione, valutazione e scelta delle alternative;
- individuazione delle misure di mitigazione in rapporto alle situazioni di criticità potenzialmente indotte dal PUC;
- predisposizione del programma di monitoraggio degli effetti derivanti sull'ambiente dall'attuazione del Piano.

Inoltre, come si è detto in precedenza, nell'ambito delle diverse fasi saranno svolte le consultazioni con gli SCA e con il pubblico.

Nell'ambito di questo Rapporto ambientale preliminare, la valutazione degli effetti del piano sull'ambiente è stata effettuata, sulla base di criteri di tipo qualitativo, in riferimento agli obiettivi di protezione ambientale definiti al livello internazionale (Criteri di sostenibilità - Commissione europea DGIX – 1998).

Nell'ambito del Rapporto ambientale relativo al PUC, saranno valutati il quadro delle possibilità di trasformazione definito dal “piano strutturale” in coerenza con i contenuti di salvaguardia ambientale e storico-culturale dello stesso piano e gli interventi selezionati e disciplinati nell'ambito dei “piani operativi” per ciascun quinquennio.

2. STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC

2.1 Struttura e contenuti del PUC ai sensi della L.R.C. n.16/2004 e ss.mm.ii. e del Regolamento n. 5/2011

La legge regionale n. 16/2004 “Norme sul governo del territorio” dispone, all'art. 3, comma 3, che

«La pianificazione provinciale e comunale si attua mediante:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate».

Il processo di formazione ed approvazione del PUC include il procedimento volto a garantire la sostenibilità ambientale delle scelte di piano, integrando la predisposizione del PUC con la procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) e, qualora siano presenti sul territorio siti della rete Natura 2000, con la procedura di Valutazione di incidenza.

Il Regolamento n.5/2011 di attuazione della stessa legge, disciplina in maniera più specifica le modalità di articolazione in componenti del PUC, disponendo, tra l'altro che esso si compone «... del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004» (art. 9, comma 1). Esso inoltre, dispone (art. 2, comma 4) che il processo di formazione del PUC e di valutazione della sua sostenibilità ambientale prenda avvio con la predisposizione del Preliminare di PUC (composto da indicazioni strutturali e da un documento strategico) e contestualmente del rapporto ambientale preliminare.

2.2. Elaborati del Preliminare di Piano

Elaborati di testo:

- Documento Strategico
- Rapporto ambientale preliminare

Elaborati cartografici:

T.01 Inquadramento territoriale: relazioni con il contesto

T.02 Vincoli ambientali e paesaggistici

T.03 Capriglia nel Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico - Rischio Frane

T.04 Sistema naturalistico e ambientale dello spazio rurale aperto

T.05 Sistema della mobilità e della produzione

T.06 Reti tecnologiche e impianti

T.07 Attrezzature esistenti

T.08 Unità di Paesaggio di scala comunale

T.09 Disciplina strutturale del PUC vigente

T.10 Indicazioni del PTCP in ordine alla trasformabilità del territorio

T.11 Lettura tipomorfologica degli insediamenti

IS Indicazioni strutturali preliminari. Vincoli e tutele

2.3 Inquadramento territoriale

Il comune di Capriglia Irpina è collocato alle pendici collinari orientali del massiccio del Partenio e confina con i comuni di Summonte, Sant'Angelo a Scala, Grottolella e Avellino.

La contiguità con il capoluogo provinciale ha indotto dinamiche che hanno prodotto una condizione di suburbio che, in assenza di iniziative volte all'allocazione di servizi propriamente urbani, ha assunto caratteristiche esclusivamente residenziali. Tale condizione è riconducibile a diversi fattori, quali la collocazione su itinerari stradali secondari, la modesta dimensione demografica, la configurazione frammentata del sistema insediativo, fattori che hanno prevalso sulle potenzialità di

attrazione del territorio di Capriglia Irpina quali i caratteri paesaggistico-ambientali e le favorevoli caratteristiche climatiche.

Il PTCP, nell'articolazione del territorio provinciale in "sistemi di città", include il comune di Capriglia Irpina nel sistema di città "Abellinum", di cui sono parte, oltre al comune di Avellino, anche i comuni di Atripalda, Grottolella, Manocalzati, Mercogliano, Monteforte Irpino, Montefredane, Prata Principato Ultra e Pratola Serra. Si tratta di un sistema molto differenziato al suo interno in cui si distinguono il ruolo ovviamente dominante del capoluogo provinciale ed alcuni comuni con una spiccata caratterizzazione funzionale, quali Atripalda e Mercogliano, mentre altri sono connotati da una persistente marginalità, quali i centri minori delle pendici del Partenio, tra i quali Capriglia Irpina, che tuttavia per effetto di tale condizione conservano caratteri ecologici, paesaggistici e di vivibilità di elevata qualità.

2.4 Obiettivi, strategie e contenuti del Preliminare di Piano

2.4.1. Le proposte e gli indirizzi del Documento strategico

Obiettivi e strategie

Il Documento Strategico per il Preliminare di piano propone quale ipotesi strategica generale quella di *valorizzare coerentemente le risorse e le potenzialità disponibili in forme plurime*. A tale fine vengono individuate due condizioni di base: *garantire la conservazione delle positive qualità paesaggistico-ambientali ora citate; praticare con continuità sistematiche attività, pubbliche e private, di manutenzione dell'esistente che perseguano contemporaneamente il miglioramento sia dei livelli prestazionali degli immobili, degli spazi e delle infrastrutture che delle rispettive condizioni estetico-percettive*.

Rinviando al citato Documento la descrizione articolata degli indirizzi strategici e delle ipotesi di proposta per la loro realizzazione, si richiamano qui schematicamente gli obiettivi generali e le azioni volte al loro perseguimento.

Gli obiettivi di valenza generale, individuati in rapporto alle risorse, alle criticità ed alle potenzialità ed opportunità che caratterizzano il territorio di Capriglia Irpina sono i seguenti:

1. Conservare e valorizzare, secondo criteri di sostenibilità, qualità e valori paesaggistico-ambientali – proposta di rete ecologica comunale.
2. Salvaguardare le risorse agricole e promuovere la modernizzazione delle attività delle aziende.
3. Tutelare e riqualificare i nuclei insediativi storici e il contesto paesaggistico.
4. Riequilibrare e qualificare le relazioni con Avellino.
5. Migliorare le condizioni insediative degli aggregati residenziali.
6. Promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività economiche e sociali .

Per il perseguimento di ciascuno degli obiettivi viene proposta una serie di opzioni, tra loro interrelate che di seguito si descrivono sinteticamente:

Obiettivo 1 - Conservare e valorizzare, secondo criteri di sostenibilità, qualità e valori paesaggistico-ambientali – Proposta di rete ecologica comunale

- Tutela delle risorse evitando il consumo di suolo ed il degrado delle relative matrici ambientali e paesaggistiche;
- Proposta di rete ecologica comunale;
- incremento e qualificazione dell'offerta di tutte le opportunità escursionistiche e di tempo libero;

- recupero e sistemazione anche con la realizzazione di piccole attrezzature per la sosta di tutti i percorsi idonei ad una mobilità ciclo-pedonale presenti nel territorio extraurbano.

Obiettivo 2 - Salvaguardare le risorse agricole e promuovere la modernizzazione delle attività delle aziende

- Tutela delle funzioni agricolo-produttive del suolo e promozione di prestazioni plurifunzionali quali la vendita diretta di prodotti a chilometro zero, ricettività agrituristica, ecc.;
- organizzazione – meglio, ma non necessariamente, in una sede unitaria – di una sorta di museo vivente delle tradizioni agricole locali;
- conservazione delle colture tipiche (noccioleto).

Obiettivo 3 - Tutelare e riqualificare i nuclei insediativi storici ed il contesto paesaggistico

- Recupero del patrimonio edilizio del centro storico anche per riuso e rivitalizzazione per attrarvi attività qualificate di tipo culturale e turistico;
- possibilità di completamento dell'intervento abitativo interrotto;
- salvaguardia delle aree inedificate del contesto paesaggistico e riqualificazione di eventuali ambiti degradati.

Obiettivo 4 - Riequilibrare e qualificare le relazioni con il contesto e in particolare con Avellino

- Promozione di azioni finalizzate alla realizzazione di relazione di complementarità con Avellino;
- promozione di azioni finalizzate alla realizzazione di un microsistema policentrico urbano (meglio se coinvolgendo il più vasto insieme dei centri collinari ai piedi del Partenio) votato al tempo libero e al benessere psico-fisico e culturale e legato ad Avellino da relazioni di complementarità;
- valorizzazione delle favorevoli condizioni di vivibilità del comune di Capriglia Irpina.

Obiettivo 5 - Migliorare le condizioni insediative degli aggregati residenziali

- Promozione di relazioni per una maggiore integrazione e complementarità funzionali fra i principali nuclei insediativi esistenti;
- riqualificazione degli insediamenti di recente formazione, in particolare con il rafforzamento del ruolo strutturante del sistema degli spazi pubblici scoperti e delle attrezzature collettive
- incremento, sotto i profili quantitativo e qualitativo, delle dotazioni di servizi pubblici e privati;
- fra Casale e centro storico, realizzazione di iniziative opportune per il completamento e la utilizzazione dell'impianto sportivo coperto, dotandolo di un opportuna area di parcheggio;
- a San Felice, assegnazione al polo scolastico integrato (scuola elementare e media) del suolo di proprietà comunale utilizzato a suo tempo per la sistemazione degli alloggi temporanei post-sisma;
- nell'intorno occidentale di Marzano (verso monte, in località Guarana, o invece verso valle), verifica della possibilità di realizzare un impianto sportivo multifunzionale scoperto, mentre nell'abitato promozione dell'inserimento soprattutto di servizi privati;
- riqualificazione ambientale e riuso delle aree produttive dismesse.

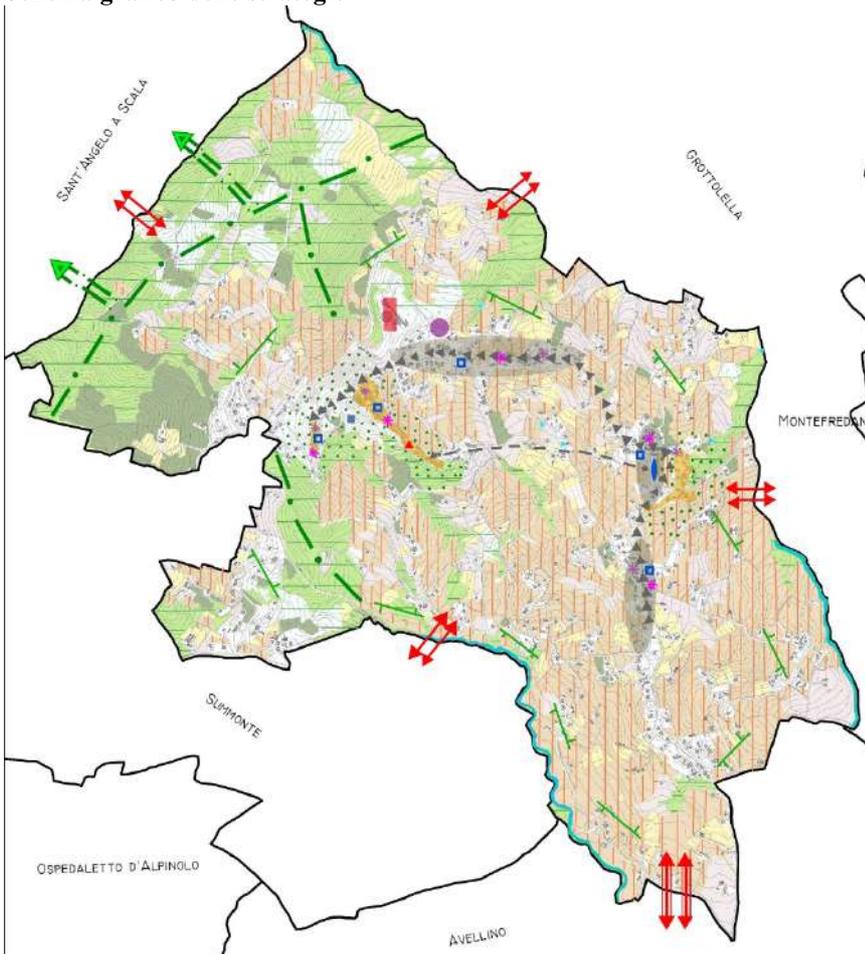
Obiettivo 6 - Promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività economiche e sociali.

- Promozione negli ambiti insediativi delle iniziative volte a insediare esercizi pubblici (caffè, trattorie, pizzerie, ristoranti), servizi alla persona (palestre, centri benessere, spa), bed & breakfast e pensioni, meglio se dotati di opportunità complementari non banali (wifi,

postazioni con personal computer, spazio lettura per biblioteche o emeroteche, cabine/cuffie per l'ascolto di musica, giochi da tavolo, sale proiezioni)

- Promozione, nel centro storico o in siti di particolare suggestività (quali spazi produttivi o rurali dismessi) di impianti e attrezzature di rango intermedio (piccolo teatro dotato di sale di prova, sala cinematografica dei circuiti del cinema d'essay, piccolo multisala commerciale, piccolo centro di produzione multimediale);
- nel territorio rurale, promozione di prestazioni plurifunzionali delle aziende agricole (V. opzioni relative all'obiettivo 2).

Schema grafico delle strategie



Conservazione del manto vegetale



Incremento delle attrezzature escursionistiche e per il tempo libero



Recupero e sistemazione dei percorsi idonei alla mobilità ciclo-pedonale



Promozione di attività agrituristiche, didattico-culturali e sportivo-ricreative nelle aziende agricole



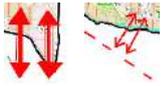
Conservazione delle colture tipiche (noccioleto)



Recupero e riuso del patrimonio edilizio storico



Salvaguardia delle aree inedificate e riqualificazione di eventuali ambiti degradati



Promozione di relazioni di complementarità con Avellino e con il microsistema policentrico del Partenio votato al tempo libero, al benessere psico-fisico e ad attività culturali



Rafforzamento dei rapporti di integrazione e complementarità funzionali fra i principali nuclei insediativi



Riqualificazione degli insediamenti recenti rafforzando il ruolo degli spazi pubblici e delle attrezzature collettive con  servizi pubblici e/o  servizi privati



Promozione dell'insediamento di esercizi pubblici, servizi alla persona, bed & breakfast e pensioni



Localizzazione di innovative attrezzature urbane di rango intermedio

Previsione demografica e criteri di stima del fabbisogno abitativo e di spazi pubblici e di uso pubblico²

Sulla base dei dati anagrafici considerati,³ la popolazione residente è diminuita a Capriglia Irpina di una ventina di unità. È pertanto moderatamente ottimistica una ipotesi obiettivo demografica che preveda un piccolo incremento di residenti nel prossimo decennio con il recupero fino a 2430 abitanti, che equivalgono, sulla base del prevedibile numero di componenti per famiglia, pari a 2,40, a circa 1000 nuclei familiari.

Per ciò che concerne il fabbisogno abitativo, il bilancio va costruito sul rapporto paritario fra nuclei familiari e abitazioni.

Va in proposito sottolineato che il recente studio della Regione Campania sul disagio abitativo (Decreto Dirigenziale n. 17 del 4 marzo 2020, Direzione Generale n. 9, *Aggiornamento indice sintetico disagio abitativo*) classifica il comune di Capriglia Irpina fra quelli a disagio abitativo medio-alto (107° posto in graduatoria regionale, con indice sintetico di 0,6253).

La relazione della componente operativa del PUC effettuerà un dimensionamento degli interventi programmati nel prossimo quinquennio in rapporto al calcolo del fabbisogno abitativo decennale (numero di famiglie previste meno numero degli alloggi esistenti e disponibili sul mercato per compravendita o affitto).

Sulla base del numero di abitazioni rilevate come occupate da residenti alla data del Censimento ISTAT del 2011 e di alloggi assentiti per nuova edificazione o mutamento di destinazione e conseguentemente del numero delle abitazioni disponibili per i residenti, il fabbisogno residenziale decennale per la popolazione di Capriglia Irpina si può stimare in 140 abitazioni; in considerazione delle normali condizioni di mercato per compravendite e affitti, che richiede un modesto numero di abitazioni non occupate in condizione “frizionale”, il fabbisogno può essere arrotondato al numero di 150 alloggi al 2030.

Per quanto riguarda gli standard urbanistici, o spazi pubblici e di uso pubblico, il fabbisogno totale può stimarsi, a norma dell'art. 4 del Decreto Interministeriale 1444/1968, moltiplicando la popolazione prevista (2.430 abitanti) per lo standard ridotto di 12 mq/abitante, dal momento che il comune ha, e continuerà ad avere, una popolazione inferiore a 10.000 abitanti. La tabella seguente contiene i dati esistenti ed i fabbisogni da soddisfare.

² Il presente paragrafo è tratto dall'elaborato “Documento strategico”

³ Relativi al periodo 2010- 2018

Attrezzature pubbliche esistenti e necessarie (popolazione prevista 2.430 abitanti al 2030)

| Tipologia di attrezzatura | Superficie del singolo lotto di attrezzature esistenti (mq) | Superficie della categoria di spazi pubblici (mq) | Standard urbanistici ⁴ (mq) | Fabbisogno da soddisfare (mq) |
|---|---|---|--|-------------------------------|
| Scuola materna e media | 1.106 | | | |
| Scuola elementare | 291 | | | |
| ATTREZZATURE SCOLASTICHE | | 1.397 | 9.720 | 8.323 |
| Casa comunale, polizia municipale | 246 | | | |
| Chiesa parrocchiale | 725 | | | |
| Centro sociale | 344 | | | |
| Ufficio postale | 711 | | | |
| Complesso medievale | 676 | | | |
| ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE | | 2.702 | 2.430 | == |
| Campo sportivo | 1.884 | | | |
| Campo calcetto | 1.358 | | | |
| Villa comunale | 1.445 | | | |
| Verde | 455 | | | |
| VERDE E SPORT | | 5.142 | 12.150 | 7.008 |
| Parcheggio | 4.398 | | | |
| PARCHEGGI PUBBLICI | | 4.398 | 4.860 | 462 |
| TOTALE ATTREZZATURE PUBBLICHE | | 13.639 | 29.160 | 15.521 |

2.4.2 Indicazioni strutturali preliminari

Le analisi e le valutazioni svolte hanno condotto alla definizione di preliminari indicazioni strutturali che si pongono come riferimenti primari per la definizione di contenuti di Piano coerenti con la tutela e salvaguardia del territorio in quanto riguardano risorse e caratteri fondamentali del territorio e/o sono conseguenti a vincoli e limiti alla trasformabilità del territorio imposti attraverso specifici atti normativi. Le indicazioni strutturali preliminari pertanto attengono ad obiettivi prioritari ed al sistema di scelte di tutela che il PUC opererà con il piano strutturale attribuendo loro validità a tempo indeterminato ed assumendole come riferimenti primari per la definizione degli altri contenuti. Esse sono esplicitate nell'elaborato cartografico: *IS - Indicazioni strutturali preliminari. Vincoli e tutele* e sono espresse nella individuazione delle:

- Aree la cui potenziale trasformabilità è impedita o condizionata da dispositivi di legge in materia di tutela paesaggistica e/o ambientale;
- Aree la cui trasformabilità è impedita o limitata ai fini della salvaguardia dei valori agricoli del territorio
- Aree la cui potenziale trasformabilità è impedita o condizionata da dispositivi legislativi o pianificatori in materia di tutela dei valori storico-culturali

⁴ Misura ridotta (12 mq/abitante) per comuni con popolazione prevista inferiore a 10mila abitanti (art. 4 DI 1444/1968)

- Aree la cui potenziale trasformabilità è impedita o condizionata dalle disposizioni del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dell' Autorità di Bacino dei Fiumi Liri - Garigliano Volturno per le zone: R4-rischio elevato e R2-rischio medio.
- Aree la cui potenziale trasformabilità è impedita o condizionata da dispositivi di legge che fissano, per gli impianti tecnologici e speciali e per le reti infrastrutturali, precise distanze e/o fasce di rispetto.

2.5 Indirizzi per l'eventuale definizione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel “piano programmatico/operativo”

Nell'ambito della predisposizione del “piano programmatico-operativo” sarà verificata l'opportunità di applicare criteri perequativi e compensativi in rapporto all'attuazione di specifici interventi o tipologie di intervento.

In tale eventualità saranno osservati alcuni principi e limiti a tutela dei beni comuni per le attuali generazioni e per quelle future.

3. PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI PERTINENTI AL PUC

Nel presente Rapporto ambientale preliminare vengono sintetizzati i principali obiettivi ed indirizzi del Piano territoriale regionale (PTR) e del Piano territoriale di coordinamento della provincia di Avellino (PTCP).

Nell'ambito della redazione del Rapporto ambientale saranno considerati i piani di settore ed i programmi i cui indirizzi e prescrizioni siano pertinenti al territorio di Capriglia Irpina.

3.1 Piano territoriale regionale integrato con le Linee guida per il paesaggio in Campania

Il Piano territoriale regionale (PTR), approvato con L.R. n.13/2008 con le connesse Linee guida per il Paesaggio, delinea un'interpretazione del territorio ed indirizzi di pianificazione con riferimento a cinque Quadri di territoriali di riferimento: il Quadro delle reti; il Quadro degli ambienti insediativi; il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS); il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC); il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”.

Il Quadro delle reti è riferito alle reti ecologica, dell'interconnessione (mobilità e logistica) e del rischio ambientale. Tra gli “Indirizzi strategici” relativi al Quadro delle reti che appaiono significativi ai fini dello sviluppo e della tutela del territorio di Capriglia Irpina vanno evidenziati, in particolare, oltre a quelli relativi alla mitigazione del Rischio ambientale, quelli attinenti alla Rete ecologica – che riguardano, tra l'altro, la *Difesa della biodiversità*, la *Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio* ed il *Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione* - ed alla Rete delle interconnessioni, tra i cui obiettivi strategici pertinenti al territorio di Capriglia Irpina vanno ricordati, in particolare, quelli riguardanti *l'accessibilità dei poli di attrazione provinciali, nonché di quelli sub-provinciali per il sostegno allo sviluppo territoriale equilibrato e policentrico, in un'ottica di rete pluriconnessa e di interconnessione tra le diverse reti modali per riequilibrare l'attuale struttura prevalentemente radiocentrica delle infrastrutture e dei servizi di trasporto.*

Gli obiettivi strategici delineati dal PTR relativamente al Quadro degli ambienti insediativi sono:

- Perseguire un assetto policentrico riferito ad una idea di “rete” territoriale a maglia aperta valorizzando le relazioni dei nodi il cui ruolo è frutto delle specifiche identità - non delle dimensioni e delle gerarchie - e le complementarità piuttosto che gli antagonismi concorrenziali.
- Estendere la logica del policentrismo oltre il sistema urbano, dunque anche agli apparati produttivi e alle loro

interdipendenze, alle relazioni sociali e culturali fra le comunità locali, alle articolazioni istituzionali.

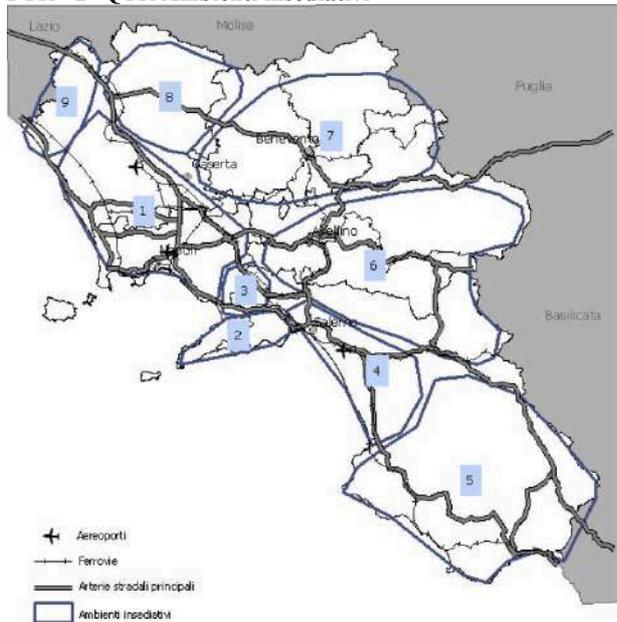
- Valorizzare le zone interne attraverso i “sistemi di città”, in applicazione delle politiche dell’Unione Europea che incoraggiano “l’organizzazione a rete” di città medio-piccole, in “città diffusa”.
- Pervenire ad una distribuzione territoriale corretta dei carichi insediativi mirando anche al radicale contenimento della dispersione edilizia.

Il PTR definisce, inoltre, “macrostrategie” e “macroazioni”. Tra le macroazioni che possono interessare il territorio di Capriglia Irpina si evidenziano in particolare, in rapporto alle problematiche riscontrate, le seguenti:

- Riquilibrare conurbazioni e aggregati insediativi dispersi per conferire loro ruolo e carattere urbano, promuovendo la complessità (funzionale, sociale, morfologica, simbolica) per una più vitale partecipazione alle dinamiche della “rete” urbana.
- Tutela delle aree rurali.
- Tutela e recupero dei centri storici.
- L’inclusione, rispetto al rischio frana ed alluvione, degli interventi strutturali e non strutturali per la mitigazione del rischio idrogeologico, contenuti nei PAI e da attuare nei diversi ambienti insediativi.
- Riquilibrare del paesaggio periferico, anche valorizzando l’architettura contemporanea.
- Tutela e recupero delle periferie.

Il comune di Capriglia Irpina è incluso nell’Ambiente insediativo n. 6 “Avellinese” per il quale il PTR indica tra gli “Indirizzi strategici”: Distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell’ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico; l’incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate.

PTR - 2° QTR Ambienti insediativi



La visioning preferita delineata per l’Ambiente insediativo “Avellinese”, al fine di contrastare le tendenze in atto individuate (visioning tendenziale) – tra le quali sono evidenziati il crescente ruolo polarizzante del capoluogo provinciale ed il progressivo abbandono delle aree già “deboli”, nonché dei centri storici minori, e l’estensione delle aree interessate da sprawl edilizio – evidenzia, tra l’altro, il riequilibrio del sistema delle relazioni funzionali tra le diverse aree, attraverso l’organizzazione di un “sistema urbano multicentrico”, l’incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e l’organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate; l’articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione del patrimonio storico-ambientale; la riorganizzazione della accessibilità interna dell’area.

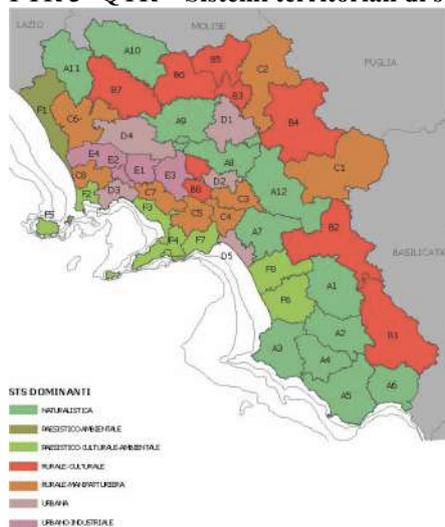
I sistemi territoriali di sviluppo (STS) costituiscono i riferimenti spaziali dei contesti socio-

economici a cui riferire l'articolazione delle strategie regionali e le politiche di programmazione degli investimenti.

Il PTR individua, in rapporto ai caratteri ed alle strategie:

- A - Sistemi a Dominante Naturalistica
- B - Sistemi a Dominante Rurale-Culturale
- C - Sistemi a Dominante Rurale-Manifatturiera
- D - Sistemi Urbani
- E - Sistemi a Dominante Urbano-Industriale
- F - Sistemi Costieri a Dominante Paesistico Ambientale Culturale

PTR 3° QTR – Sistemi territoriali di sviluppo e dominanti



Il PTR delinea 16 “indirizzi strategici” che si configurano come riferimento *per la pianificazione territoriale della Regione e delle Province, e della pianificazione urbanistica dei Comuni, e rappresentano un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.* Le aree tematiche a cui essi sono riferiti riguardano:

- A. Interconnessione
- B. Difesa e recupero della “diversità” territoriale: costruzione della rete ecologica
- C. Governo del rischio ambientale
- D. Assetto policentrico ed equilibrato⁵

Attraverso una matrice delle strategie – da assumere come riferimento per le Conferenze di Pianificazione – gli Indirizzi strategici vengono messi in relazione a ciascun STS. La matrice delle strategie evidenzia la presenza e il peso degli indirizzi strategici per lo specifico STS.

Per quanto concerne il 3° QTR, *il comune di Capriglia Irpina, insieme con tutti gli altri riferibili alle pendici sud-orientali del Partenio, viene inserito (Terzo Quadro Territoriale di Riferimento: Sistemi Territoriali di Sviluppo) nel sistema territoriale di sviluppo STS A8, denominato appunto “Partenio”, a dominante strategica naturalistica. Tale connotazione esclude esplicitamente scelte di utilizzazione territoriale basate su consistenti artificializzazioni e trasformazioni insediative e*

⁵ I sedici Indirizzi strategici sono: A1 Interconnessione - Accessibilità attuale; A2 Interconnessione - Programmi; B.1 Difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione Territori marginali; B.3 Riqualificazione costa; B.4 Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio; B.5 Recupero aree dismesse; C.1 Rischio vulcanico; C.2 Rischio sismico; C.3 Rischio idrogeologico; C.4 Rischio incidenti industriali; C.5 Rischio rifiuti; C.6 Rischio attività estrattive; D.2 Riqualificazione e messa a norma delle città; E.1 Attività produttive per lo sviluppo - industriale; E.2a Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere; E.2b Attività produttive per lo sviluppo - agricolo - Diversificazione territoriale; E.3 Attività produttive per lo sviluppo – turistico.

orienta invece decisamente verso traiettorie di valorizzazione sostenibile delle potenzialità agronomiche e delle qualità ambientali e paesaggistiche presenti.

Tale opzione trova conferma nell'articolazione ponderata degli specifici indirizzi strategici forniti per il STS A8, per il quale, infatti:

- si attribuisce scarsa rilevanza agli indirizzi B1 (recupero aree dismesse), C1 (rischio vulcanico), C6 (rischio attività estrattive) e E1 (attività per lo sviluppo industriale);
- si propongono interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico in relazione agli indirizzi C3 (rischio idrogeologico) ed E3 (attività produttive per lo sviluppo turistico);
- si riconosce invece un rilevante valore strategico da ulteriormente rafforzare agli indirizzi A1 (interconnessione – accessibilità attuale), A2 (interconnessione – programmi), B1 (difesa della biodiversità), B2 (valorizzazione territori marginali), B4 (valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio), C2 (rischio sismico), E2a (attività produttive per lo sviluppo agricolo – sviluppo delle filiere) e E2b (Attività produttive per lo sviluppo agricolo – diversificazione territoriale).⁶

Per l'STS A8 la matrice strategica delineata nel PTR riporta i seguenti indirizzi e grado di rilevanza

| STS | | INDIRIZZI STRATEGICI | | | | | | | |
|--------------------------------|--------------|----------------------|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
| | | B.1 | B.2 | B.3 | B.4 | B.5 | C.6 | E.2 | E.3 |
| Dominante naturalistica | | | | | | | | | |
| 8 | A.8 Partenio | 3 | 3 | - | 3 | 1 | 2 | 3 | 2 |

| STS | | INDIRIZZI STRATEGICI | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--------------------------------|--------------|----------------------|----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|------|------|-----|
| | | A1 | A2 | B.1 | B.2 | B.3 | B.4 | B.5 | C.1 | C.2 | C.3 | C.4 | C.5 | C.6 | D.2 | E.1 | E.2a | E.2b | E.3 |
| Dominante naturalistica | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 8 | A.8 Partenio | | | | | - | | | | | | | | - | ? | | | | |

Per la lettura ed attribuzione dei punteggi il PTR riporta:

| | | |
|--|----------------|---|
| | 1 punto | ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo. |
| | 2 punti | ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico. |
| | 3 punti | ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare. |
| | 4 punti | ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare. |
| | ? | Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento. |

Per quanto concerne il quadro territoriale dei “Campi territoriali complessi”, corrispondenti ad ambiti prioritari di intervento individuati per effetto delle criticità che possono determinarsi per il convergere di programmi relativi ad interventi infrastrutturali e di mitigazione del rischio ambientale tali da richiedere un governo coordinato delle loro ricadute sul territorio regionale, Capriglia Irpina non appare interessata da essi.

Le linee guida per il paesaggio in Campania

Le linee guida, con cui la Regione si propone di applicare all'intero territorio regionale i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definiscono, ai sensi della LR 13/08, criteri ed indirizzi di tutela,

⁶ Questa parte del paragrafo è estratta dal Documento strategico del Preliminare di piano

valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale. Ai fini della promozione della qualità del paesaggio in ogni parte del territorio regionale vengono delineati i seguenti principi:

- sostenibilità,
- qualificazione dell'ambiente di vita,
- minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente,
- sviluppo endogeno,
- sussidiarietà,
- collaborazione inter-istituzionale e copianificazione,
- coerenza dell'azione pubblica,
- sensibilizzazione, formazione e educazione,
- partecipazione e consultazione.

Il documento delinea linee di azione strategiche per il territorio rurale e aperto e per le risorse naturalistiche ed agroforestali ad esso collegate, definisce lo "Schema di articolazione dei paesaggi della Campania" e indirizzi per la pianificazione provinciale e comunale. Il rispetto delle direttive specifiche, degli indirizzi e dei criteri metodologici è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, in questo caso del PUC.

Lo "Schema di articolazione dei paesaggi" include i paesaggi del territorio di Capriglia Irpina negli Ambiti n. 23 - Conca di Avellino e n. 49 - Partenio.

3.2 Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Avellino

Il PTCP delinea quattro indirizzi programmatici:

1. Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa; sistema interessato: sistema ambientale
2. Sviluppo equilibrato e cultura del territorio; sistema interessato: sistema insediativo
3. Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive; sistema interessato: sistema produttivo
4. Accessibilità e mobilità nel territorio; sistema interessato: sistema infrastrutturale della mobilità.

Di ciascun indirizzo il PTCP specifica l'articolazione, i macro-obiettivi, gli strumenti, i programmi ed i progetti per l'attuazione ed anche i relativi riferimenti ai "quadri territoriali" del PTR.

In particolare, per quanto riguarda l'articolazione ed i macro-obiettivi, essi sono rispettivamente, per:

Indirizzo 1 - Aspetti paesaggistici e ambientali / La tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali (nell'interazione tra risorse naturali e antropiche), prevenendo i rischi derivanti da usi impropri o eccedenti la loro capacità di sopportazione; Protezione dai rischi/Preventiva politica di mitigazione del rischio e corretta destinazione d'uso del territorio.

Indirizzo 2 - Strategie di sviluppo/ Valorizzazione delle risorse territoriali per lo sviluppo economico; Politiche di sviluppo locale per favorire gli Investimenti; Promozione dell'identità contemporanea dell'Irpinia.; Sistema insediativo /Integrazione dei territori delle province interne, come opportunità alternativa sia al sistema urbano napoletano, sia allo sviluppo prevalente in direzione Est-Ovest; Promozione di un assetto urbano – territoriale policentrico; Recupero e riqualificazione dell'habitat antropizzato, ai fini dello sviluppo economico del territorio provinciale; Innalzamento dei livelli competitivi del territorio e attenuazione delle carenze infrastrutturali, di servizi a valenza sovracomunale.

Indirizzo 3 - Riordino dell'offerta di spazi produttivi/ Favorire lo sviluppo industriale; Promuovere e valorizzare sotto il profilo economico il tessuto di relazioni internazionali; Promuovere l'efficienza delle aree industriali; Realizzazione di centri di ricerca, connessi con il sistema produttivo regionale e nazionale; Sviluppo dei "Turismi"; Sviluppo delle attività agricole; Risparmio energetico.

Indirizzo 4 - Sviluppo del corridoio est-ovest/ Favorire le province interne come cerniera tra il Tirreno e l'Adriatico. Sviluppo del corridoio nord-sud/ Favorire le province interne come cerniera tra il nord Italia ed il sud. Integrazione dei territori delle province di Avellino, Benevento e Salerno/ Sviluppo assi longitudinali; Sviluppo assi trasversali. Forte integrazione tra politiche infrastrutturali e politiche di sviluppo/ Trama di connessione dei "sistemi di città – città dei borghi" Permeabilità delle aree interne; Accessibilità alle aree marginali, di pregio culturale, paesaggistico e alle aree produttive; Infrastrutture logistiche di scala provinciale.

Con riferimento a tali indirizzi programmatici «Il PTCP articola i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi operativi:

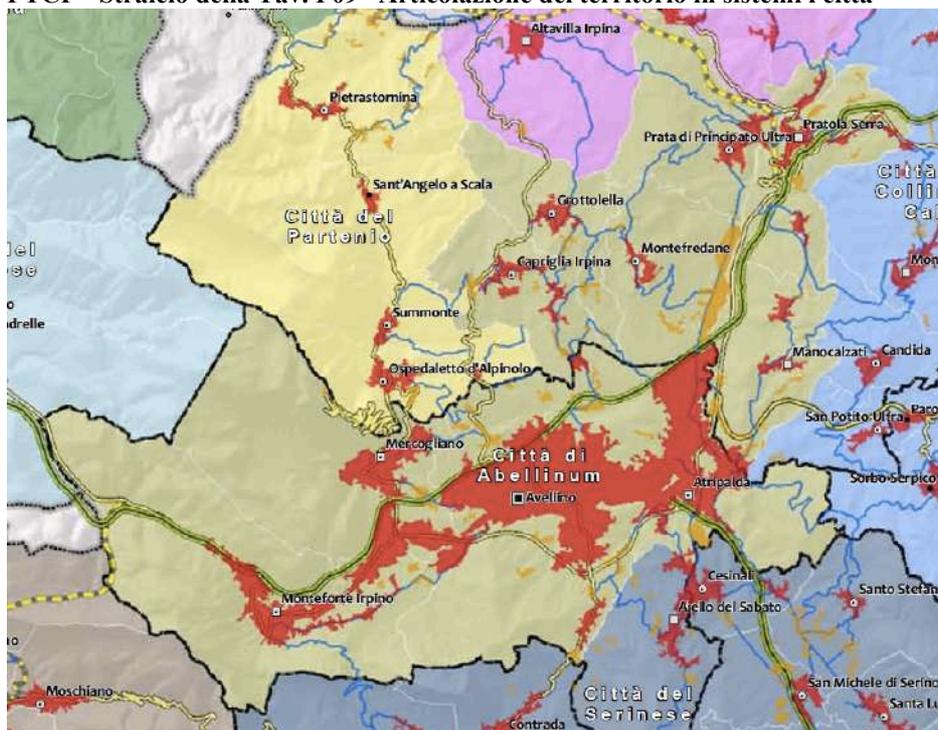
- Il contenimento del Consumo di suolo;
- La tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- La Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- Il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- La creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- La creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- Il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre province e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- Lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- Il perseguimento della sicurezza ambientale.»

L'articolazione degli indirizzi strategici ed i relativi macro-obiettivi sono in gran parte applicabili al territorio di Capriglia Irpina.

In particolare, per quanto concerne la rete ecologica, viene rinviato ai PUC la definizione di un livello secondario o locale.

Relativamente al sistema insediativo, il PTCP definisce un'ipotesi di aggregazione dei comuni ("sistemi di città") per la verifica della distribuzione e del monitoraggio dei "Carichi insediativi" attribuiti ai STS ed ai fini della pianificazione urbanistica e dei servizi. Il comune di Capriglia Irpina è incluso nella "Città di Abellinum" di cui fanno parte anche i comuni di Atripalda, Avellino, Grottolella, Manocalzati, Mercogliano, Monteforte Irpino, Montefredane, Prata Principato Ultra e Pratola Serra. L'elaborato del PTCP "Schede dei sistemi di città - Indicazioni per la pianificazione comunale coordinata" contiene indicazioni generali relative a una serie di temi quali la definizione delle reti ecologiche, la rete dei beni culturali, l'armatura urbana, i carichi insediativi, i gradi di trasformabilità del territorio.

PTCP - Stralcio della Tav. P09- Articolazione del territorio in sistemi di città



In merito ai “sistemi di città” «il PTCP fonda la propria strategia di pianificazione sull’idea di organizzazione del territorio tramite la creazione di sistemi di città ovvero su sistemi urbani integrati dei centri esistenti, con la “messa in rete” di servizi ed attività, tali da aumentare la funzionalità e l’attrattività complessiva del sistema insediativo».

Nella Tav. P.03 “Schema Strategico Strutturale” del PTCP, viene rilevata la formazione del sistema insediativo lineare tra Avellino e Capriglia Irpina per il quale *il PTCP prevede interventi di riqualificazione orientati prevalentemente in chiave urbanistica.*

Il PTCP definisce limiti e gradi di trasformabilità dei territori individuando quattro classi:

1. Aree non trasformabili, articolate in riferimento ai livelli di rischio/pericolosità idrogeologica ed alle prescrizioni interdittive relative al Piano Territoriale Paesistico “Terminio-Cervialto”, ai Parchi Regionali ex L.R. 33/93 - Zone A, al Vincolo archeologico diretto ex L.1089/39, alle Aree di rispetto acque uso potabile ex D.lgs. 152/2006;
2. Aree a trasformazione condizionata all’ottenimento di autorizzazioni o nulla osta;
3. Aree a trasformazione orientata allo sviluppo agro ambientale o specifici obiettivi paesaggistici;
4. Aree con pendenza superiore al 20%.

Il PTCP detta inoltre disposizioni circa le modalità di previsione dei fabbisogni abitativo, di attrezzature pubbliche, per le attività produttive industriali e artigianali e commerciali, per l’edificabilità delle aree agricole, e detta criteri per la localizzazione dei fabbisogni insediativi.

3.3 Piani specialistici e di settore di area vasta

Nell’ambito della predisposizione del Rapporto ambientale saranno considerati piani specialistici e di settore di area vasta ai fini della valutazione di coerenza degli obiettivi e delle strategie del PUC con essi. Tali piani saranno selezionati, in rapporto alla pertinenza con il territorio di Capriglia Irpina, tra i seguenti: i Piani stralcio per l’assetto idrogeologico, il Piano di gestione acque del distretto idrografico dell’Appennino meridionale, il Piano forestale regionale e relativo aggiornamento, il Piano d’ambito ATO, il Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell’aria, il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani della regione Campania, il Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania, il Piano industriale per la gestione rifiuti provincia di Avellino, il Piano regionale di bonifica della Campania, il Piano di tutela delle acque della regione Campania, il Piano provinciale di emergenza della provincia di Avellino, Il Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi 2019-2021, il Programma di Sviluppo Regionale 2014/2020, il Programma Operativo Regionale FESR 2014/2020.

3.4 Valutazione di coerenza del Preliminare di PUC con la pianificazione sovraordinata

Gli obiettivi, le strategie e le indicazioni strutturali proposti con il Preliminare di piano per il territorio di Capriglia Irpina si ispirano ai principi dello sviluppo sostenibile riferito sia alla tutela e salvaguardia delle componenti territoriali che all’equità insediativa e sociale in coerenza con gli indirizzi del Piano territoriale regionale (PTR) e le connesse Linee Guida per il paesaggio e del Piano territoriale di coordinamento (PTCP) della provincia di Avellino, sviluppandone ed articolandone gli obiettivi e gli orientamenti strategici in rapporto alle caratteristiche ed alle potenzialità del territorio di Capriglia Irpina.

3.4.1 La coerenza con il PTR e le Linee guida per il paesaggio

I contenuti del Preliminare di piano sono delineati in coerenza con gli obiettivi e le strategie

espressi dal PTR attraverso i “quadri” delle reti, degli ambienti insediativi, dei sistemi territoriali di sviluppo e con le indicazioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio.

Per quanto concerne il quadro delle reti, il Preliminare:

- relativamente alla rete ecologica, nella prospettiva di definire nell’ambito del progetto di PUC gli approfondimenti necessari alla sua costruzione alla scala comunale – come articolazione della rete ecologica di area vasta – definisce obiettivi e strategie volte alla conservazione delle aree di naturalità ed alla tutela e alla riqualificazione del territorio rurale in particolare al fine di potenziare il ruolo degli elementi di connessione ecologica e ad estenderli anche negli ambiti edificati. Nel grafico dello schema delle strategie sono evidenziati alcuni principali elementi della REC;

- in merito alla difesa dai rischi naturali, recepisce le disposizioni del Piano stralcio dell’Autorità di Bacino e definisce strategie ed indicazioni strutturali in coerenza con esse e con quelle delineate dal PTCP;

- per quanto concerne la rete delle connessioni/mobilità, particolarmente significativo, tra gli indirizzi strategici del PTR pertinenti al territorio di Capriglia Irpina, quello attinenti al miglioramento dell’accessibilità dei Sistemi Economici Locali sub-provinciali;

Tra gli indirizzi strategici che il PTR delinea per l’Ambiente insediativo “Area avellinese”, il Preliminare definisce strategie coerenti, in particolare, con i seguenti:

- valorizzare il ruolo (nel caso specifico, di Capriglia Irpina) nel contesto incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale;

- salvaguardare il territorio rurale nelle sue valenze socio-economiche, ecologiche, storiche e paesaggistiche e valorizzare le attività agricole;

- promuovere programmi ed interventi per la valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali e storico-culturali.

Per quanto attiene agli indirizzi strategici delineati dal PTR per il Sistema territoriale di sviluppo A8 a dominante naturalistica, il Preliminare propone obiettivi e linee strategiche coerenti con essi.

Gli obiettivi, le strategie ed azioni sono inoltre coerenti con le indicazioni delle Linee Guida per il paesaggio anche attraverso l’osservanza del relativo recepimento nel PTCP adottato.

3.4.2 La coerenza con il PTCP

Il Preliminare del PUC sviluppa e specifica con coerenza i quattro indirizzi del PTCP adottato, nella loro articolazione tematica, ed i relativi macro-obiettivi nonché i connessi obiettivi operativi.

In particolare, per quanto concerne i temi ambientali, l’indirizzo 1. del PTCP “Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa” nonché l’articolazione ed i macroobiettivi trovano piena corrispondenza negli obiettivi del Preliminare di piano : Conservare e valorizzare, secondo criteri di sostenibilità, qualità e valori paesaggistico-ambientali – Proposta di rete ecologica comunale; Salvaguardare le risorse agricole e promuovere la modernizzazione delle attività delle aziende.

Relativamente all’obiettivo 2 del PTCP “Sviluppo equilibrato e cultura del territorio” il Preliminare, in coerenza con esso, persegue gli obiettivi: Tutelare e riqualificare i nuclei insediativi storici e il contesto paesaggistico; Riequilibrare e qualificare le relazioni con Avellino; Migliorare le condizioni insediative degli aggregati residenziali.

In coerenza con gli obiettivi di PTCP “Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive” e “Formazione ed incremento qualitativo dell’occupazione”, il Preliminare di PUC mira a Promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività economiche e sociali.

4. ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO DELL'AMBIENTE: DESCRIZIONE PRELIMINARE

Nel seguito si riportano le informazioni relative all'attuale stato dell'ambiente, le cui fonti sono precisate nel testo e suscettibili di eventuali ulteriori approfondimenti e/o integrazioni nell'ambito della redazione del Rapporto ambientale.

4.1 Il sistema ambientale

4.1.1 Atmosfera

Clima

Il comune di Capriglia Irpina non è sede di una stazione meteo della rete agrometeorologica regionale. Tra quelle presenti sul territorio della provincia di Avellino, la stazione più vicina ricade nel comune di Montefredane alle cui rilevazioni pertanto bisogna fare riferimento per le valutazioni, sia pure soltanto indicative, sui caratteri climatici del territorio caprigliese nel corso dell'anno 2019.

I dati rilevati dalla stazione di Montefredane presi in considerazione riguardano:

- mm di pioggia - media giornaliera- Pluviometro (MED MAX CALC)
- temperatura - Temperatura Aria (MED MAX CALC)
- umidità dell'aria - Umidità Relativa (MED MAX CALC) %.

I dati giornalieri sono stati rielaborati rapportando l'intensità dei fenomeni metereologici – aggregata in classi – al numero di giorni, per ciascun mese, in cui essi si sono verificati. Gli esiti sono riportati nelle tabelle che seguono.

Intensità pioggia

| Anno 2019 | Pluviometro (MED MAX CALC) N° giorni con pioggia | Pluviometro (MED MAX CALC) N. giorni con pioggia fino ad 1 mm | Pluviometro (MED MAX CALC) N. giorni con pioggia superiore a 1 e fino a 5 mm | Pluviometro (MED MAX CALC) N. giorni con pioggia superiore a 5 e fino a 10 mm | Pluviometro (MED MAX CALC) N. giorni con pioggia superiore a 10 e fino a 20 mm | Pluviometro (MED MAX CALC) N. giorni con pioggia superiore a 20 mm |
|------------------|---|--|---|--|---|---|
| gennaio | 25 | 18 | 7 | 0 | 0 | 0 |
| febbraio | 10 | 9 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| marzo | 9 | 8 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| aprile | 13 | 11 | 2 | 0 | 0 | 0 |
| maggio * | 5 su 12 | 4 su 12 | 1 su 12 | 0 su 12 | 0 su 12 | 0 su 12 |
| giugno** | 0 su 21 | 0 su 21 | 0 su 21 | 0 su 21 | 0 su 21 | 0 su 21 |
| luglio | 6 | 3 | 2 | 1 | 0 | 0 |
| agosto | 3 | 2 | 0 | 0 | 1 | 0 |

| | | | | | | |
|-----------|----|----|---|---|---|---|
| settembre | 6 | 3 | 2 | 1 | 0 | 0 |
| ottobre | 6 | 3 | 3 | 0 | 0 | 0 |
| novembre | 25 | 16 | 7 | 2 | 0 | 0 |
| dicembre | | | | | | |

Fonte: Elaborazione su dati Regione Campania – sito web istituzionale:
<http://www.agricoltura.regione.campania.it/meteo/agrometeo.htm>

* nel mese di maggio i dati risultano rilevati soltanto per 12 giorni
 ** nel mese di giugno i dati risultano rilevati soltanto per 21 giorni

Temperatura

| | Temperatura Aria (MED MAX CALC) N. giorni con valori fino a 5 C° | Temperatura Aria (MED MAX CALC) N. giorni con valori superiori a 5 e fino a 10 C° | Temperatura Aria (MED MAX CALC) N. giorni con valori superiori a 10 e fino a 15 C° | Temperatura Aria (MED MAX CALC) N. giorni con valori superiori a 15 e fino a 20 C° | Temperatura Aria (MED MAX CALC) N. giorni con valori superiori a 20 e fino a 25 C° | Temperatura Aria (MED MAX CALC) N. giorni con valori superiori a 25 e fino a 30 C° | Temperatura Aria (MED MAX CALC) N. giorni con valori superiori a 30 C° |
|-----------|--|---|--|--|--|--|---|
| Gennaio | 4 | 23 | 4 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Febbraio | 1 | 6 | 17 | 4 | 0 | 0 | 0 |
| Marzo | 0 | 4 | 11 | 13 | 3 | 0 | 0 |
| Aprile | 0 | 0 | 11 | 13 | 4 | 2 | 0 |
| Maggio | 0 | 0 | 7 | 20 | 4 | 0 | 0 |
| Giugno | 0 | 0 | 0 | 0 | 5 | 6 | 19 |
| Luglio | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 12 | 19 |
| Agosto | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 30 |
| Settembre | 0 | 0 | 0 | 0 | 4 | 25 | 1 |
| Ottobre | | 2 | 27 | 2 | 0 | 0 | 0 |
| Novembre | 0 | 0 | 12 | 18 | 0 | 0 | 0 |
| Dicembre | | | | | | | |

Fonte : Elaborazione su dati Regione Campania – sito web istituzionale:
<http://www.agricoltura.regione.campania.it/meteo/agrometeo.htm>

Umidità

| Anno 2019 | Montefredane 490 Umidità Relativa (MED MAX CALC) % n. giorni con valore fino a 60 | Montefredane 490 Umidità Relativa (MED MAX CALC) % n. giorni con valore superiore a 60 e fino a 80 | Montefredane 490 Umidità Relativa (MED MAX CALC) % n. giorni con valore superiore a 80 e fino a 100 |
|-----------|---|--|---|
| gennaio | 0 | 1 | 30 |
| febbraio | 1 | 5 | 22 |
| marzo | 2 | 6 | 23 |
| aprile | 1 | 2 | 27 |
| | | | |
| maggio | 0 | 0 | 31 |
| giugno | 2 | 13 | 15 |
| luglio | 1 | 8 | 22 |
| agosto | 0 | 13 | 18 |
| settembre | 0 | 6 | 24 |
| ottobre | 0 | 0 | 31 |
| novembre | 0 | 1 | 29 |
| dicembre | | | |

Fonte: Elaborazione su dati Regione Campania – sito web istituzionale: <http://www.agricoltura.regione.campania.it/meteo/agrometeo.htm>

Aria

Per quanto concerne la qualità dell'aria, è stata elaborata la proposta di aggiornamento del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria⁷, per la quale è stata avviata la fase di consultazione VAS e VI di cui all'art. 14 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss. mm. e ii., con scadenza 30.01.2021.

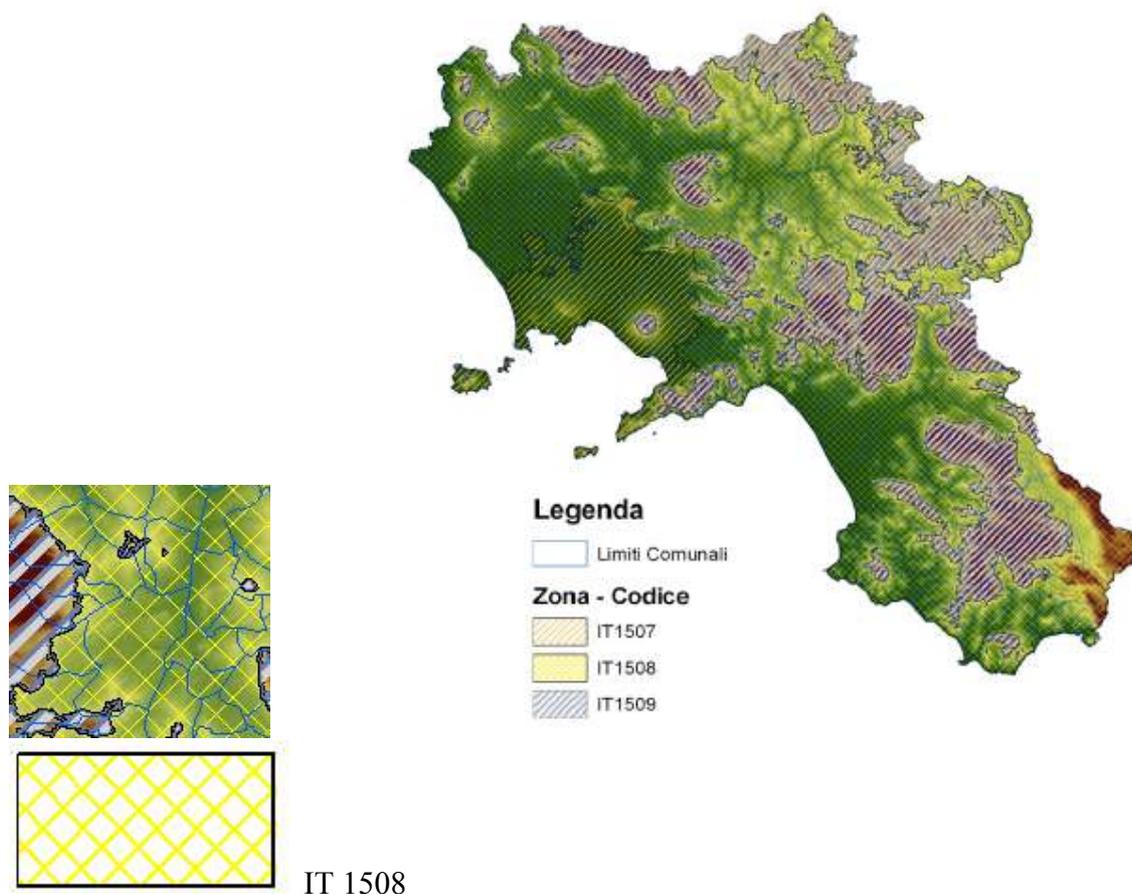
La zonizzazione, già adottata nel dicembre 2014, integrando il pregresso Piano di Qualità dell'Aria, viene confermata dal Piano in oggetto, non essendo *subentrare modifiche rilevanti alla struttura della Regione Campania tali da comportare una modifica della definizione delle zone.*

La zonizzazione prevede le seguenti tre zone:

- Agglomerato Napoli - Caserta (IT1507);
- Zona costiera-collinare (IT1508);
- Zona montuosa (IT1509).

⁷ Il Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria è stato approvato nel 2007 e successivamente nelle more del suo aggiornamento, è stato integrato con Delibera della Giunta Regionale del 2012 e con la Delibera della Giunta Regionale n. 683 del 23/12/2014. In particolare, con la DGR del 2014 vengono definiti la nuova zonizzazione regionale ed il nuovo progetto di rete

Zonizzazione della Regione Campania ai fini della valutazione e gestione della qualità dell'aria



Il territorio di Capriglia Irpina è incluso nella zona - Zona costiera-collinare (IT1508) che così viene descritta dal Piano in oggetto:

la zona IT1508 in base all'omogeneità territoriale ed alla presenza all'interno della stessa dei tre maggiori centri urbani (Salerno, Benevento e Avellino) nonché delle più importanti fonti di emissioni di inquinanti (reti viarie, porti, aeroporti, industrie, commerciale e residenziale...); localmente si riscontra la variabilità delle condizioni meteo-climatiche all'interno della stessa zona.

4.1.2 Caratteri idro-geo-morfologici

La generale morfologia collinare presenta andamenti prevalentemente dolci: nella parte nord-occidentale del comune le quote altimetriche degradano da sud a nord intorno alle incisioni del Fosso San Pietro e del Vallone Cazzelletti; nella parte sud-occidentale ed orientale il territorio invece declina verso sud segnato dalle incisioni (coincidenti con i confini comunali, rispettivamente, ad ovest e ad est) del Torrente Pioppo Capriglia Toppole e del Vallone Cardogneto. Nella parte centrale emergono alture e dorsali locali, alcune delle quali sono state utilizzate nei secoli scorsi per l'edificazione dei nuclei insediativi principali, in funzione – evidentemente – della loro migliore difendibilità.

I caratteri geologici e le loro relazioni con la circolazione idrica anche non superficiale determinano condizioni complessive di media e bassa pericolosità da frana, con pochissimi tratti ristretti contrassegnati da elevata pericolosità.

La maggior parte del territorio comunale presenta i caratteri del complesso idrogeologico argilloso-marnoso-limoso, sostanzialmente impermeabile. Al suo interno si distinguono circoscritti ambiti del complesso conglomeratico, con media permeabilità, sul più esteso dei quali insistono i nuclei insediativi storici di Capriglia e Casale. Nelle estreme zone a settentrione e a meridione si registra la presenza di consistenti tratti del complesso piroclastico-alluvionale, di media permeabilità, mentre le circoscritte parti più occidentali ricadono in complesso marnoso e calcareo-marnoso, di scarsa permeabilità. Si segnalano cinque sorgenti, ubicate all'interno di complessi argillosi-marnosi-limosi oppure al margine di analoghi complessi con tratti di complessi conglomeratici.

Sotto il profilo geomorfologico si individuano alcuni alvei in approfondimento e una serie di faglie presunte, spesso coincidenti con le principali incisioni torrentizie⁸.

L' "Elenco delle acque pubbliche"⁹ riporta i seguenti corsi d'acqua presenti nel territorio di Capriglia Irpina:

Versante Tirreno – Influenti di sinistra del Sabato

| | | | | |
|-----|--|-------------------|---|--|
| 111 | Torrente Pioppo o Rio Vergine Valloni Capriglia e Toppole | <i>Sabato</i> | <i>Avellino, Capriglia, Ospedaletto, Summonte.</i> | <i>Dallo sbocco alla strada Summonte Ospedaletto.</i> |
| 113 | Vallone Cardogneto | <i>Sabato</i> | Avellino, Montefredane, Grottolella, Capriglia. | <i>Dallo sbocco a Km.1.000 a monte della biforcazione nei due rami in cui si divide.</i> |
| 116 | Vallone S. Giulio e S. Angelo Inf. n.115 | <i>S. Martino</i> | Capriglia, S. Angelo a Scala, Pietrastornina, Altavilla. | <i>Dallo sbocco alla confluenza col rio che scende da S.O. di Grottolella.</i> |

Nel 2017 la Regione Campania ha predisposto la proposta del nuovo *Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA 2019)* che aggiorna ed integra il Piano adottato nel 2007.

4.1.3 Biosfera

Aree naturali protette

Il territorio di Capriglia Irpina non è incluso in aree protette.

Aree boscate, naturali e seminaturali

Il Piano forestale regionale 2009/2013 indica per il territorio di Capriglia Irpina la presenza di diverse tipologie di aree boscate e naturali e le relative estensioni, come si riporta nella tabella che segue.

| PFR 2009-2013 | Boschi di castagno | Boschi di conifere | Boschi di pino con castagno | Boschi di roverella | Castagneti con nocciolo | Totale complessivo |
|------------------|--------------------|--------------------|-----------------------------|---------------------|-------------------------|--------------------|
| Capriglia Irpina | 25.6000 | 1.8396 | 39.2895 | 1.9053 | 3.7128 | 72.3472 |

⁸ Questa prima parte del paragrafo "caratteri idro-geomorfologici" è tratta dal "Documento strategico".

⁹ Ministero dei LL.PP. Elenco delle acque pubbliche - Provincia di Avellino - R.D. 18.11.1900 n.7332 reg. corte dei conti 6.12.1900 registro n.217 foglio n.298.

Nella “Carta dell’uso agricolo del suolo” (2017) allegata al PUC, le aree boscate sono identificate quali “bosco ceduo”. Esse occupano prevalentemente la parte settentrionale e quella occidentale del territorio comunale e sono frequentemente intervallate da zone con colture agricole ed aree incolte.

4.1.4 Paesaggio

La Convenzione europea del paesaggio (CEP) ha sancito che il «‘Paesaggio’ designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni». La struttura del paesaggio è pertanto definita dal concorso della dimensione ecologica, da quella storica e culturale, dalle dimensioni percettiva e sociale e dalle relazioni intercorrenti tra tali componenti e tra le diverse scale spaziali/geografiche e temporali. La CEP, inoltre, «riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana sia i paesaggi degradati».

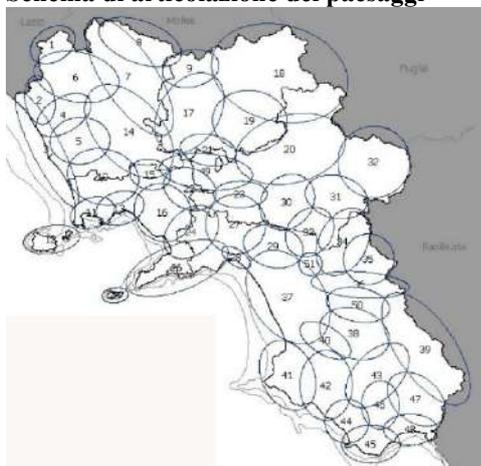
Le componenti strutturali della matrice paesaggistica sono identificati in primo luogo con gli elementi della struttura geomorfologica ed idrografica, in quanto dotati di stabilità e permanenza ed elementi primari nell’organizzazione della configurazione del paesaggio cui concorrono tuttavia in maniera determinante le componenti storico-culturali e quelle agrario-forestali, seppure caratterizzate da minore grado di stabilità e permanenza.

Il territorio di Capriglia è collocato, alla scala vasta, in un contesto paesaggistico con caratterizzazione pedemontana collinare in cui il complesso montuoso del Partenio si erge sull’articolata morfologia dei rilievi collinari.

Il Piano territoriale regionale (PTR), nello “Schema di articolazione dei paesaggi” identifica i paesaggi regionali sulla base delle elaborazioni relative alle strutture fisiche, ecologiche, agroforestali e storico-archeologiche; in ragione della scala e del carattere schematico non è stata considerata la lettura semiologico-percettiva che dovrà essere svolta alla scala adeguata.

I paesaggi del territorio caprigliese sono parte degli ambiti di paesaggio regionale n. 49-Partenio e n.23- Conca di Avellino

Schema di articolazione dei paesaggi



Il Piano territoriale di coordinamento provinciale individua le “Unità di paesaggio” di scala provinciale con riferimento ai “Sottosistemi del Territorio rurale aperto” definiti dal PTR.

Il territorio di Capriglia Irpinia è stato incluso nell'Unità di Paesaggio 20_1 Conca di Avellino per la parte settentrionale e n. 23_2 Colline del Sabato e del Calore beneventano per quella meridionale.



Alla scala locale, il territorio di Capriglia Irpinia presenta caratteri paesaggistici di grande interesse cui concorrono in maniera determinante la morfologia e la copertura agroforestale.

La configurazione morfologica si presenta nel complesso con rilievi collinari caratterizzati da pendenze lievi ma anche da un'accentuata articolazione derivante da una direzione degli andamenti delle quote altimetriche che, come si è descritto in precedenza, sono orientate da sud a nord nella parte nord-occidentale del territorio e verso sud in quelle sud-occidentale ed orientale mentre la parte centrale è caratterizzata dalla presenza di alture e dorsali locali. Fossi ed incisioni, verso cui frequentemente degradano i rilievi, contribuiscono ad articolare ulteriormente la morfologia del paesaggio locale. La continuità della copertura arborea connota il territorio conferendogli una forte valenza identitaria, con significative zone boscate nella parte nord-occidentale e soprattutto con l'estesa copertura di nocciolieti nell'area centrale e meridionale. In tale contesto le componenti paesaggistico-insediative, da un lato, manifestano alti connotati di qualità legati ai valori storici e percettivi dei nuclei del centro capoluogo e di Casale; dall'altro, rivelano accentuate criticità espresse dagli aggregati di recente edificazione.

Le componenti territoriali presenti sul territorio che ai sensi dell'art 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio sono di interesse paesaggistico e sottoposti alle disposizioni del Codice riguardano:

- i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 142 lettera c);
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (art. 142 lettera g).

Il paesaggio agroforestale del territorio aperto

Le estese superfici arborate – prevalentemente bosco ceduo e nocciolieto, localmente seminativo arborato con frutteti misti e noceto – assumono rilevanti qualità paesaggistiche nelle relazioni con i caratteri morfologici del territorio ma anche, in molti ambiti, per il loro alternarsi con, più limitati, spazi occupati da vigneti ed oliveti. Ne risultano paesaggi agrari di grande valore percettivo prodotto da un'orditura caratterizzata dal susseguirsi di filari di vigneti, campi di nocciolieto, oliveti con le piante disposte con regolarità sul suolo e, meno frequentemente, noceti .

Più in particolare, nella parte settentrionale del territorio, domina il paesaggio del bosco ceduo, pur in presenza di zone di consistenti superfici coltivate a nocciolieto, vigneto e oliveto e, in maniera più limitata, di alberi da frutto; sono inoltre presenti anche superfici incolte, prevalentemente rocciose. In quest'area l'edificazione è modesta e prevalentemente collocata a sud-ovest in prossimità delle arterie stradali.

Nell'area centrale è prevalente il paesaggio degli alberi di nocciolo che dalle dorsali dei rilievi collinari degradano verso le quote inferiori; sono presenti anche zone con bosco ceduo, più estese ad ovest, ed è soprattutto in questa parte del territorio che il paesaggio agrario si presenta con una più articolata configurazione per la compresenza di superfici con diverse coltivazioni. Questa parte di territorio, tuttavia, è quella caratterizzata da più estese superfici edificate, tra le quali emergono gli aggregati insediativi di recente formazione per le criticità che producono sull'assetto paesaggistico, oltre che urbanistico.

Nella porzione meridionale del territorio che si allunga verso la conca di Avellino, la presenza dei nocciolieti ha una rilevanza ancora maggiore sebbene vi sia una discreta presenza di vigneti e di alberi con frutti misti che ne vivacizzano il paesaggio. Alcuni ambiti dell'area sono connotati da una consistente edificazione che si estende linearmente lungo la viabilità extraurbana principale, formando spesso "grappoli di edifici" in prossimità di quella secondaria.

Il paesaggio insediativo

Il paesaggio insediativo di Capriglia Irpina si articola in alcune tipologie generali emergenti, individuate sulla base della caratterizzazione storica, delle forme degli insediamenti e delle relative relazioni con il contesto.

Esse sono riconducibili alle due macrocategorie dei:

- paesaggi insediativi di matrice storica:
 - quello del centro capoluogo, che dalla sommità del colle si erge nel contesto, che si configura come paesaggio di valore in quanto testimonianza dei processi storici che hanno coinvolto il territorio comunale e per gli aspetti paesaggistico-percettivi che vi hanno sedimentato ;
 - il paesaggio del nucleo di Casale che si sviluppa su una piccola dorsale.
- paesaggi delle aree di insediamento recente e della dispersione edilizia:
 - quelli degli aggregati edilizi recenti del territorio aperto, che definiscono prevalentemente un paesaggio insediativo frammentato in cui sono assenti coerenti relazioni con il contesto;
 - i paesaggi compromessi della dispersione edilizia nel territorio aperto, in gran parte dislocata lungo la viabilità extraurbana.

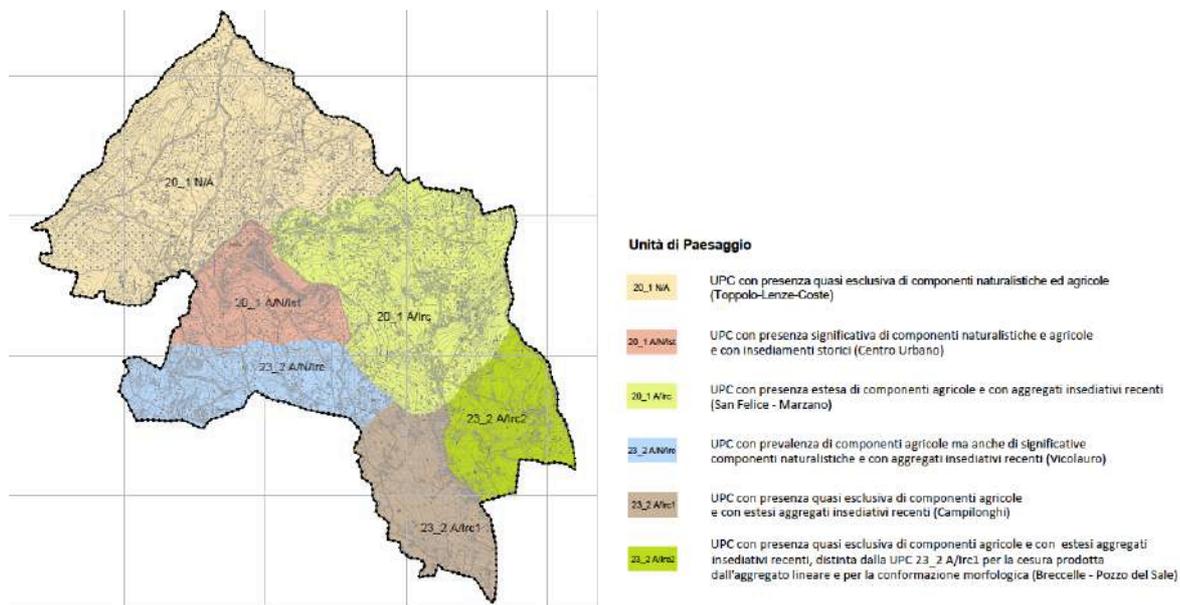
Nell'ambito della predisposizione del Preliminare del PUC l'articolazione delle Unità di paesaggio individuate dal PTCP (UPP) è stata dettagliata definendo Unità di paesaggio comunali (UPC) in rapporto ai caratteri locali. Più precisamente, ciascuna UPP è stata articolata in UPC sulla base della prevalenza delle singole componenti e/o di una loro compresenza riscontrabile localmente. La descrizione schematica di tale articolazione è riportata nella tabella che segue.

Un ulteriore approfondimento sarà svolto nell'ambito della predisposizione del PUC con l'identificazione, in ciascuna UPC, di "ambiti" ovvero di porzioni di territorio che presentando specifiche caratteristiche conferiscono loro una connotazione prevalentemente omogenea.

| UP del PTCP | UNITA' DI PAESAGGIO di scala comunale (UPC) Aree con struttura paesaggistica complessa e riconoscibile individuate con riferimento principalmente alla conformazione del territorio |
|--|---|
| 20_1 Colline del Sabato e del Calore beneventano | 20_1 N/A UPC con presenza quasi esclusiva di componenti naturalistiche ed agricole |

| | |
|-------------|---|
| | 20_1 A/N/Ist UPC con presenza significativa di componenti naturalistiche e agricole e con insediamenti storici |
| | 20_1 A/Irc UPC con presenza quasi esclusiva di componenti agricole e con aggregati insediativi recenti |
| 23_2 | 23_2 A/N/Irc UPC con prevalenza di componenti agricole ma anche di significative componenti naturalistiche e con aggregati insediativi recenti |
| | 23_2 A/Irc1 UPC con presenza quasi esclusiva di componenti agricole e con estesi aggregati insediativi recenti |
| | 23_2 A/Irc2 UPC con presenza quasi esclusiva di componenti agricole e con estesi aggregati insediativi recenti, distinta dalla UPC 23_2 A/Irc1 per la cesura prodotta dall'aggregato lineare e per la conformazione morfologica |

Tav. T.08 Articolazione delle Unità di paesaggio di scala comunale



4.1.5 Agricoltura

Le informazioni relative alle caratteristiche dell'agricoltura sono desunte dal censimento Istat 2010 e dalla carta dell'uso agricolo del suolo allegata al PUC.

Per quanto riguarda i dati censuari, dalle rilevazioni Istat del 2010 risulta che la superficie agricola utilizzata (SAU) rappresenta a quella data il 78,5% circa della superficie agricola totale (SAT).

| Censimento Istat 2010 | Superficie totale (SAT) | Superficie Agricola utilizzata (SAU) | Superficie totale (SAT) | | | | | | | |
|----------------------------|-------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|---------|---|----------------|----------------------------|--|------------------------------------|---|
| | | | Superficie Agricola utilizzata (SAU) | | | | | | | |
| | | | Seminativi | Vite | Coltivazioni legnose agrarie escluso vite | Orti familiari | Prati permanenti e pascoli | Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole | Boschi annessi ad aziende agricole | Superficie agricola non utilizzata e altra superficie |
| Provincia di Avellino | 148688.61 | 122621.33 | 79226.75 | 5676.42 | 21695.34 | 814.64 | 15208.18 | 924.03 | 18133.42 | 7009.83 |
| Comune di Capriglia Irpina | 257.5 | 202.21 | 6.5 | 30.29 | 154.76 | 3.64 | 7.02 | 0.19 | 17.63 | 37.47 |

Fonte: Istat – Censimento dell'agricoltura 2010

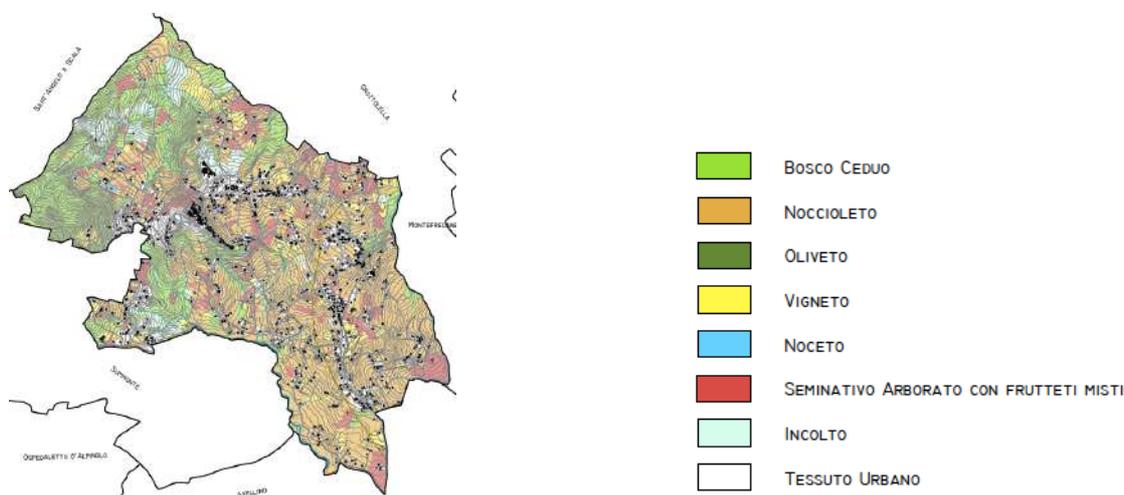
Le “coltivazioni legnose agrarie escluso vite”, costituite prevalentemente da nocioleti, occupano poco più del 78% della SAU mentre i vigneti rappresentano il 15% circa della SAU ed i seminativi poco più del 3%.

La "superficie agricola non utilizzata e altra superficie" costituisce il 14,5% circa della superficie agricola totale.

| %SAU su SAT | % su SAU | | | | | % su SAT | | | |
|-------------|------------|------|---|----------------|----------------------------|--|------------------------------------|---|--|
| | Seminativi | Vite | Coltivazioni legnose agrarie escluso vite | Orti familiari | Prati permanenti e pascoli | Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole | Boschi annessi ad aziende agricole | Superficie agricola non utilizzata e altra superficie | |
| 78,528 | 3,2 | 15 | 76,5 | 1,8 | 3,5 | 0,1 | 6,8 | 14,5 | |

Nostra elaborazione su dati Istat – Censimento dell'agricoltura 2010

Dalla carta dell'uso agricolo del suolo emergono l'estesa presenza dei nocioleti, soprattutto nella parte centrale e in quella meridionale del territorio, e, in diverse zone, superfici con “seminativo arborato con frutteti misti”, con oliveti e con vigneti. Nelle aree settentrionale ed occidentale sono presenti vaste superfici con bosco ceduo.



4.1.6 Energia

Relativamente ai consumi finali elettrici ed agli impianti, non sono attualmente disponibili dati di livello comunale, pertanto si riportano di seguito quelli su base provinciali contenuti nel *Piano energia e ambiente regionale-PEAR* – la cui “presa d’atto in sede tecnica” è stata formalizzata con Decreto dirigenziale del 19/07/2019 – relativi agli anni 2015, 2016 e 2017 e la cui fonte dichiarata è *Terna S.p.A.*.

I consumi totali di energia elettrica hanno fatto registrare un decremento dal 2015 al 2016 mentre sono invece aumentati dal 2016 al 2017 presentando comunque complessivamente una riduzione nel biennio 2015-2017.

Provincia di Avellino - Consumi di energia di energia elettrica 2015-2017 (GWh)

| 2015 (GWh) | 2016 (GWh) | 2017 (GWh) | Variazione (2015-2016) (%) | Variazione (2016-2017) (%) | Variazione (2015-2017) (%) |
|------------|------------|------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|
| 1.454,2 | 1.434,6 | 1.450,4 | - 0,013 | + 0,011 | - 0,003 |

Fonte: PEAR 2019 elaborazione su dati Terna

Tale contrazione ha riguardato tutti i settori ad eccezione di quello agricolo, come si evince dalla sottostante tabella.

Provincia di Avellino - Consumi di energia elettrica per settori 2015-2017 (GWh)

| | Settore | Avellino |
|-----------------|-------------|----------|
| 2015 | Agricoltura | 11,1 |
| 2016 | | 10,9 |
| 2017 | | 12,6 |
| Var.% 2015-2017 | | 0,135 |
| 2015 | Industria | 640,0 |
| 2016 | | 627,7 |
| 2017 | | 629,1 |
| Var.% 2015-2017 | | -0,017 |
| 2015 | Terziario | 850,0 |
| 2016 | | 440,9 |
| 2017 | | 450,4 |
| Var.% 2015-2017 | | -0,470 |
| 2015 | Domestico | 471,9 |
| 2016 | | 355,1 |
| 2017 | | 358,3 |
| Var.% 2015-2017 | | -0,241 |
| 2015 | Totale | 2.444,4 |
| 2016 | | 1.434,6 |
| 2017 | | 1.450,4 |
| Var.% 2015-2017 | | -0,407 |

Fonte: PEAR 2019 elaborazione su dati Terna

Relativamente al gas naturale, nel periodo 2004-2015 le richieste presentano un trend discontinuo¹⁰.

Gas naturale distribuito in provincia di Avellino per settore 2004-2015 valori assoluti

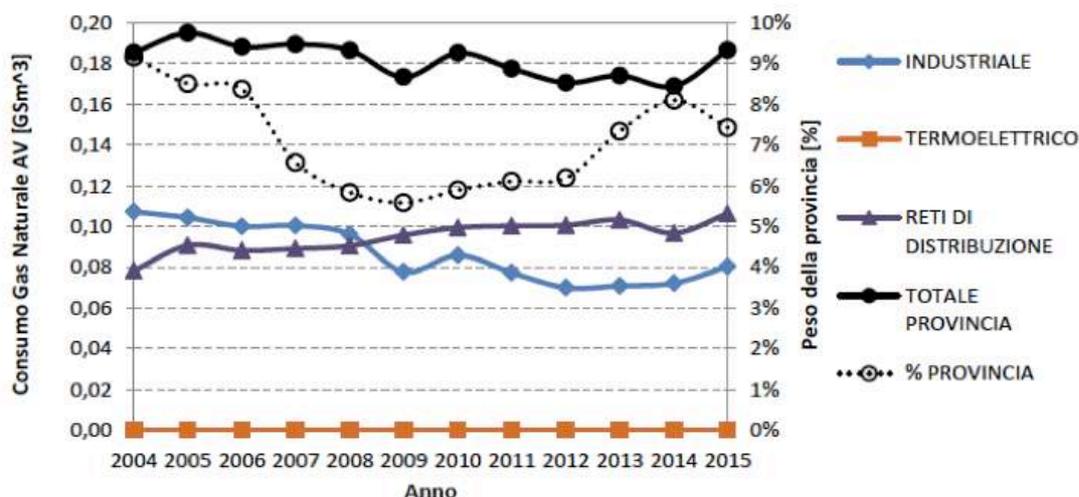


Grafico tratto dal PEAR su dati Ministero dello sviluppo Economico A.C

La ripartizione percentuale relativa agli anni 2004 e 2015, mostra come il consumo dell'industria sia passato da un valore pari a poco meno del 60% a circa il 43%.

Gas naturale distribuito in provincia di Avellino per settore 2004 e 2015, valori percentuali

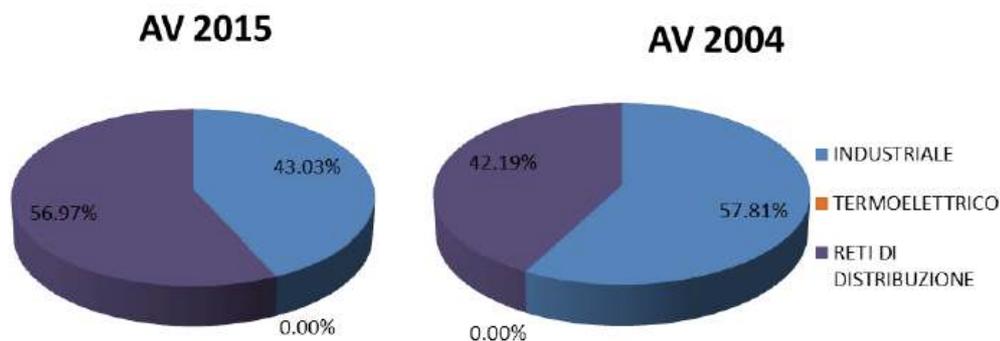


Grafico tratto dal PEAR su dati Ministero dello sviluppo Economico A.C

4.1.7 Rifiuti

La produzione di rifiuti e la raccolta differenziata degli stessi presentano, nel periodo 2014-2018, un trend alquanto discontinuo, secondo i dati dell'*Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti in Campania*, considerando che le variazioni del numero di abitanti sono molto contenute.

La produzione totale di rifiuti urbani subisce un decremento, rispetto all'anno precedente, nel 2014 e nel 2015, mentre si incrementa nel 2016 (5,42%), nel 2017 (1,68%) e nel 2018, anno in cui l'incremento è pari al 23,18%.

Elementi di discontinuità si rilevano anche per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti differenziati, il cui trend è negativo per gli anni 2014, 2016 e 2017 mentre si registra un incremento, sempre rispetto all'anno precedente, per il 2015 ed il 2018, anno in cui l'incremento raggiunge il 7,07%.

¹⁰ Per quanto concerne il settore termoelettrico, il PEAR precisa che per esso non si rilevano significative richieste.

| Comune di Capriglia Irpina Anno/abitanti Istat | Kg di rifiuti differenziati (RD _i) | Kg di rifiuti non differenziati (RU _{ind}) | Totale Kg di rifiuti prodotti (RD _i +comp+RU _{ind}) | Produzione R.U. pro capite annua in Kg | % RD | Tasso di riciclaggio | Trend R.D Rispetto all'anno precedente | Trend produzione Rispetto all'anno precedente |
|--|--|--|--|--|--------|-------------------------|---|---|
| 2014 2.409 | 369.563 | 194.320 | 563.883 | 234,073 | 65,54% | | -1,26% | -3,94% |
| 2015 2410 | 330.326 | 164.408 | 494.734 | 205,284 | 66,77% | | 1,23% | -12,26% |
| 2016 2398 | 334.673 | 186.880 | 521.553 | 217,495 | 64,17% | | -2,60% | 5,42% |
| 2017 2404 | 333.441,00 | 196.880,00 | 530.321,00 | 220,6 | 62,88% | 50,50% | -1,29% | 1,68% |
| 2018 2397 | 456.941 | 196.300 | 653.241 | 273 | 69,95% | 51,04% | 7.07% | 23,18% |

Fonte: Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti in Campania

4.1.8 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Per quanto concerne le radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, i dati disponibili – fonte: ARPAC “Agenti fisici - Il monitoraggio in Campania 2003-2007” – sono soltanto su base provinciale e risalgono ad oltre un decennio fa. Essi riguardano la concentrazione media e massima dell’attività del Cesio 137 (artificiale) e del potassio (naturale), riportati nelle tabelle che seguono, emersa dai campionamenti di matrici alimentari effettuati.

| Concentrazione media dell'attività del Cesio 137 (artificiale) (Bq/Kg) | |
|---|---------------|
| Matrice | ASL AV |
| Cereali e derivati | - |
| Prima infanzia | - |
| Pasto mensa | 5,00 |
| Verdure | - |
| Latte e derivati | - |
| Prodotti di origine animale | - |
| Prodotti industria alimentare | - |
| Fieno | - |
| Mangimi | - |
| Pesci e molluschi | - |
| Funghi | 2,40 |
| Carne | - |
| Frutta | 0,50 |

| Concentrazione media dell'attività del Potassio 40 (naturale) (Bq/Kg) | |
|--|---------------|
| Matrice | ASL AV |
| Cereali e derivati | - |
| Prima infanzia | - |
| Pasto mensa | - |
| Verdure | - |
| Latte e derivati | - |
| Prodotti di origine animale | - |
| Prodotti industria alimentare | - |
| Fieno | - |
| Mangimi | - |
| Pesci e molluschi | - |
| Funghi | 115 |
| Carne | - |
| Frutta | 89 |

| Concentrazione massima dell'attività del Cesio 137 (artificiale) (Bq/Kg) | |
|--|--------|
| Matrice | ASL AV |
| Cereali e derivati | - |
| Prima infanzia | - |
| Pasto mensa | 5,00 |
| Verdure | - |
| Latte e derivati | - |
| Prodotti di origine animale | - |
| Prodotti industria alimentare | - |
| Fieno | - |
| Mangimi | - |
| Pesci e molluschi | - |
| Funghi | 5,00 |
| Carne | - |
| Frutta | 1,00 |

| Concentrazione massima dell'attività del Potassio 40 (naturale) (Bq/Kg) | |
|---|--------|
| Matrice | ASL AV |
| Cereali e derivati | - |
| Prima infanzia | - |
| Pasto mensa | - |
| Verdure | - |
| Latte e derivati | - |
| Prodotti di origine animale | - |
| Prodotti industria alimentare | - |
| Fieno | - |
| Mangimi | - |
| Pesci e molluschi | - |
| Funghi | 187 |
| Carne | - |
| Frutta | 142 |

Nella “Carta preliminare delle Radon-prone Areas” sono riportati i livelli di concentrazione di radon potenziale in rapporto ai sistemi litologici. Da essa sembra evincersi che il territorio di Capriglia Irpina è caratterizzato da un’ “alta concentrazione” corrispondente ad un valore maggiore di 20.000 βqm^3 “Aree a diversa suscettibilità di esalazione di Radon dal suolo”.

Carta preliminare delle Radon-prone Areas di livello regionale

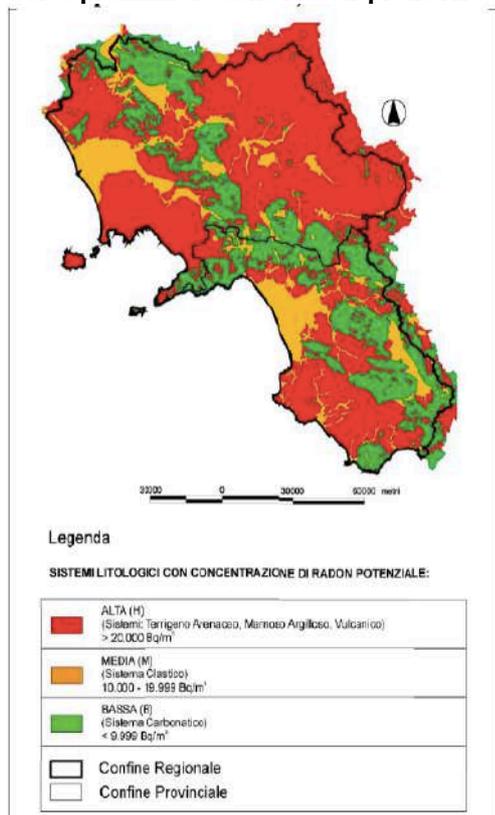


Grafico tratto da ARPAC “Agenti fisici - Il monitoraggio in Campania 2003-2007”

4.1.9 Rumore

Attualmente non sono disponibili dati relativi ai livelli di rumore e ad eventuale inquinamento acustico.

4.1.10 Rischio naturale

Pericolosità idro-geo-morfologica

Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico-Rischio frane, individua, tra l'altro, tre piccole zone di rischio molto elevato - R4 (nell'area nord, intorno all'insediamento produttivo dismesso, in località Pozzo del Sale e a nord della località Croce Bissara) e diverse aree di rischio medio - R2, prevalentemente nella parte occidentale e settentrionale del territorio comunale. Molto limitate sono anche le aree di alta attenzione mentre più diffuse quelle di media e moderata attenzione. Sono infine ampiamente presenti le aree "di possibile ampliamento dei fenomeni franosi" mentre molto limitate si presentano le "Aree di attenzione potenzialmente alta".

Rischio sismico

Le informazioni relative al Rischio sismico qui riportate sono tratte dalla Relazione sul rischio sismico predisposta per il Piano di protezione civile comunale¹¹ nella quale si afferma: «Per rischio sismico si intende la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in relazione al tipo di sismicità basandosi su frequenza e forza con cui si manifestano gli eventi, al grado di resistenza delle costruzioni oltre a quello di antropizzazione ovvero: natura, qualità e quantità dei beni esposti (Camero 2004). La costruzione di un indicatore di rischio richiede, pertanto, l'opportuna combinazione di tre elementi: la pericolosità (P), la vulnerabilità (V) e l'esposizione (E) ($R=P \times V \times E$). La pericolosità sismica rappresenta la probabilità che si verifichi nel territorio un evento sismico di una certa magnitudo in un certo intervallo di tempo, che è del tutto indipendente dalla volontà e agire umano.

La vulnerabilità è una misura della propensione al danneggiamento degli elementi esposti al rischio, in questo caso le costruzioni sottoposte alle sollecitazioni. La valutazione della vulnerabilità ha come obiettivo quello di aumentare la resilienza dell'edificio ovvero la capacità di un corpo di assorbire la sollecitazione esterna ritornando al suo stato iniziale nel più breve tempo possibile.

La terza componente del rischio, l'esposizione va intesa come la quantità e la qualità di elementi antropici esposti all'evento sismico, inclusa la popolazione.»

Nello studio sopraccitato sono «riportati gli effetti sugli edifici e sulle persone relativi ai sismi del 1694, 1732, 1930 e 1980 nel comune di Capriglia Irpina elaborati dall'"ufficio III -valutazione, prevenzione e mitigazione del rischio sismico dipartimento di protezione civile - rapporti sui terremoti" (Roma 31 ottobre 2011); nello specifico, viene riportata (come percentuali) la distribuzione del danno degli edifici ed il numero di persone coinvolte (morti e feriti) e senza tetto. Tali elaborazioni sono state utilizzate per la calibrazione dei parametri inerenti lo scenario sismico come di seguito dettagliato. »

¹¹ Elaborato A.02, anno 2005, progettisti ing. Livia Arena, Ing. Simona Castellano, Ing. Luca Passio.

Scenari sismici previsti dal Piano Provinciale per il Comune di Capriglia Irpina

| TABELLA3* SISMA 8SETTEMBRE 1694 | | | | | | | | | TABELLA 4* ANNO 1694 | | | | | |
|---------------------------------|-------------|------------|------------|---------------|------------|--------------|----------------|--------------|----------------------|----------------|---------------|-----------------|-----------------|----------------|
| Crolli Min | Crolli Medi | Crolli Max | Inag.tàMin | Inag.tà Media | Inag.tàMax | Danneg.tiMin | Danneg.ti Medi | Danneg.tiMax | Coinvolti Min | Coinvolti Medi | Coinvolti Max | Senza tetto Min | Senza tetto Med | Senza tettoMax |
| 0.0 | 0.1 | 0.4 | 1.3 | 3.2 | 6.6 | 9.4 | 18.5 | 29.5 | 0 | 3 | 8 | 23 | 61 | 134 |

| TABELLA3* SISMA 29 NOVEMBRE 1732 | | | | | | | | | TABELLA 4* ANNO 1732 | | | | | |
|----------------------------------|-------------|------------|------------|---------------|------------|---------------|----------------|--------------|----------------------|----------------|---------------|-----------------|-----------------|----------------|
| Crolli Min | Crolli Medi | Crolli Max | Inag.tàMin | Inag.tà Media | Inag.tàMax | Danneg.ti Min | Danneg.ti Medi | Danneg.tiMax | Coinvolti Min | Coinvolti Medi | Coinvolti Max | Senza tetto Min | Senza tetto Med | Senza tettoMax |
| 0.1 | 0.4 | 1.1 | 2.8 | 6.4 | 11.9 | 17.3 | 29.2 | 39.4 | 2 | 8 | 21 | 53 | 127 | 249 |

| TABELLA3* SISMA 23 LUGLIO 1930 | | | | | | | | | TABELLA 4* ANNO 1930 | | | | | |
|--------------------------------|-------------|------------|------------|---------------|------------|--------------|----------------|--------------|----------------------|----------------|---------------|-----------------|-----------------|----------------|
| Crolli Min | Crolli Medi | Crolli Max | Inag.tàMin | Inag.tà Media | Inag.tàMax | Danneg.tiMin | Danneg.ti Medi | Danneg.tiMax | Coinvolti Min | Coinvolti Medi | Coinvolti Max | Senza tetto Min | Senza tetto Med | Senza tettoMax |
| 0.0 | 0.0 | 0.2 | 0.9 | 2.3 | 4.8 | 6.7 | 14.1 | 24.6 | 0 | 1 | 5 | 15 | 42 | 96 |

| TABELLA3* SISMA 23 NOVEMBRE 1980 | | | | | | | | | TABELLA 4* ANNO 1980 | | | | | |
|----------------------------------|-------------|------------|------------|---------------|------------|--------------|----------------|--------------|----------------------|----------------|---------------|-----------------|-----------------|----------------|
| Crolli Min | Crolli Medi | Crolli Max | Inag.tàMin | Inag.tà Media | Inag.tàMax | Danneg.tiMin | Danneg.ti Medi | Danneg.tiMax | Coinvolti Min | Coinvolti Medi | Coinvolti Max | Senza tetto Min | Senza tetto Med | Senza tettoMax |
| 0.0 | 0.2 | 0.6 | 1.7 | 4.2 | 8.3 | 12.0 | 22.3 | 33.4 | 1 | 4 | 12 | 32 | 81 | 170 |

Tabella tratta dalla Relazione Rischio sismico – Piano di protezione civile comunale

Nella citata Relazione sono valutati gli elementi esposti che sono stati riportati nella sottostante tabella.

Dati di base suddivisi per particelle censuarie (fonte ISTAT censimento 2011)

| SEZ | P1 | E3 | E4 | E5 | E6 | E7 | E8 | E9 | E10 | E11 | E12 | E13 | E14 | E15 | E16 | E17 | E18 | E19 | E20 |
|-----|-----|-----|----|----|----|----|----|----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
| 1 | 220 | 73 | 5 | 40 | 30 | 3 | 1 | 12 | 17 | 5 | 5 | 8 | 8 | 13 | 4 | 10 | 48 | 14 | 1 |
| 2 | 422 | 85 | 6 | 23 | 53 | 9 | 1 | 0 | 5 | 17 | 15 | 15 | 15 | 13 | 4 | 7 | 48 | 28 | 2 |
| 3 | 65 | 20 | 1 | 10 | 10 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 4 | 8 | 3 | 2 | 1 | 2 | 10 | 7 | 1 |
| 4 | 247 | 60 | 3 | 20 | 40 | 0 | 8 | 4 | 2 | 0 | 8 | 15 | 22 | 1 | 0 | 2 | 33 | 21 | 4 |
| 6 | 228 | 38 | 1 | 18 | 19 | 1 | 0 | 4 | 4 | 4 | 12 | 10 | 2 | 1 | 1 | 2 | 18 | 11 | 7 |
| 7 | 83 | 17 | 0 | 7 | 7 | 3 | 1 | 1 | 1 | 0 | 6 | 3 | 3 | 1 | 1 | 2 | 8 | 5 | 2 |
| 8 | 224 | 51 | 0 | 17 | 34 | 0 | 0 | 0 | 1 | 4 | 8 | 15 | 14 | 6 | 3 | 2 | 21 | 24 | 4 |
| 9 | 38 | 17 | 0 | 9 | 7 | 1 | 0 | 1 | 3 | 3 | 1 | 3 | 5 | 0 | 1 | 1 | 11 | 5 | 0 |
| 12 | 101 | 18 | 0 | 5 | 13 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 1 | 9 | 4 | 1 | 0 | 1 | 7 | 8 | 2 |
| 13 | 53 | 22 | 0 | 7 | 15 | 0 | 0 | 3 | 0 | 2 | 1 | 4 | 6 | 4 | 2 | 2 | 12 | 7 | 1 |
| 15 | 74 | 20 | 0 | 7 | 13 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 4 | 9 | 4 | 0 | 2 | 3 | 9 | 8 | 0 |
| 16 | 54 | 14 | 0 | 7 | 7 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 7 | 5 | 1 | 0 | 0 | 0 | 8 | 5 | 1 |
| 17 | 212 | 63 | 1 | 33 | 28 | 2 | 3 | 4 | 2 | 3 | 11 | 25 | 13 | 2 | 0 | 4 | 38 | 21 | 0 |
| 18 | 396 | 118 | 0 | 62 | 47 | 9 | 0 | 1 | 4 | 10 | 15 | 51 | 26 | 10 | 1 | 16 | 85 | 16 | 1 |

Tabella tratta dalla Relazione Rischio sismico – Piano di protezione civile comunale

P1 è la popolazione residente – Totale;

E3 è il numero di edifici ad uso residenziale;

E4 è il numero di edifici complessi di edifici (utilizzati) ad uso produttivo, commerciale, direzionale/terziario, turistico/ricettivo, servizi, altro;

E5 è il numero di edifici ad uso residenziale in muratura portante;

E6 è il numero di edifici ad uso residenziale in calcestruzzo armato;

E7 è il numero di edifici ad uso residenziale in altro materiale (acciaio, legno, ecc.);

E8 è il numero di edifici ad uso residenziale costruiti prima del 1919;

E9 è il numero di edifici ad uso residenziale costruiti dal 1919 al 1945;

E10 è il numero di edifici ad uso residenziale costruiti dal 1946 al 1960;

E11 è il numero di edifici ad uso residenziale costruiti dal 1961 al 1970;
 E12 è il numero di edifici ad uso residenziale costruiti dal 1971 al 1980;
 E13 è il numero di edifici ad uso residenziale costruiti dal 1981 al 1990;
 E14 è il numero di edifici ad uso residenziale costruiti dal 1991 al 2000;
 E15 è il numero di edifici ad uso residenziale costruiti dal 2001 al 2005;
 E16 è il numero di edifici ad uso residenziale costruiti dopo il 2005;
 E17 è il numero di edifici ad uso residenziale con un piano;
 E18 è il numero di edifici ad uso residenziale con 2 piani;
 E19 è il numero di edifici ad uso residenziale con 3 piani;
 E20 è il numero di edifici ad uso residenziale con 4 piani o più.

Sulla base degli studi svolti «sono stati elaborati gli scenari relativi ai due sismi con periodo di ritorno rispettivamente $T_r=98$ anni e $T_r=475$ anni. I risultati ottenuti sono sintetizzati nelle seguenti tabelle; le particelle censuarie non riportate risultano non abitate».

Scenario in caso di sisma con $T_r = 98$ anni

| Particelle | Pericolosità | | | Vulnerabilità | Danno | | | | |
|------------|--------------|-----------|--------|---------------|-------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| | PGA | a_{max} | I(MSK) | | V | μ_D | Edifici | | |
| | | | | Agibili | | | Danneggiati | Inagibili | Senza Tetto |
| 1 | 0,108 | 0,125 | 8,360 | 0,422 | 0,69 | 35 | 27 | 10 | 30 |
| 2 | 0,108 | 0,125 | 8,360 | 0,395 | 0,61 | 44 | 30 | 11 | 54 |
| 3 | 0,108 | 0,125 | 8,360 | 0,406 | 0,64 | 10 | 7 | 2 | 6 |
| 4 | 0,108 | 0,125 | 8,360 | 0,403 | 0,63 | 30 | 22 | 8 | 32 |
| 6 | 0,108 | 0,125 | 8,360 | 0,437 | 0,74 | 17 | 15 | 6 | 36 |
| 7 | 0,108 | 0,125 | 8,360 | 0,420 | 0,69 | 8 | 6 | 2 | 9 |
| 8 | 0,108 | 0,125 | 8,360 | 0,385 | 0,58 | 27 | 18 | 6 | 26 |
| 9 | 0,108 | 0,125 | 8,360 | 0,423 | 0,70 | 8 | 6 | 2 | 4 |
| 12 | 0,108 | 0,125 | 8,360 | 0,382 | 0,57 | 10 | 6 | 2 | 11 |
| 13 | 0,108 | 0,125 | 8,360 | 0,377 | 0,56 | 12 | 7 | 2 | 4 |
| 15 | 0,108 | 0,125 | 8,360 | 0,388 | 0,59 | 11 | 7 | 2 | 7 |
| 16 | 0,108 | 0,125 | 8,360 | 0,434 | 0,73 | 6 | 5 | 2 | 7 |
| 17 | 0,108 | 0,125 | 8,360 | 0,417 | 0,67 | 30 | 23 | 9 | 30 |
| 18 | 0,108 | 0,125 | 8,360 | 0,402 | 0,63 | 60 | 42 | 15 | 50 |
| | | | | | TOT. | 307 | 223 | 79 | 306 |
| | | | | | TOT. | | | | |
| | | | | | (%) | 50,44% | 36,59% | 12,97% | 12,66% |

Tabella tratta dalla Relazione Rischio sismico - Piano di protezione civile comunale

Scenario in caso di sisma con Tr = 475 anni

| Particelle | Pericolosità | | | Vulnerabilità | Danno | | | | |
|------------|--------------|------------------|--------|---------------|-------------|----------------|---------------|---------------|---------------|
| | PGA | a _{max} | I(MSK) | | V | μ _D | Edifici | | |
| | | | | Agibili | | | Danneggiati | Inagibili | Senza Tetto |
| 1 | 0,220 | 0,254 | 9,355 | 0,422 | 1,38 | 16 | 36 | 21 | 63 |
| 2 | 0,220 | 0,254 | 9,355 | 0,395 | 1,24 | 22 | 40 | 22 | 109 |
| 3 | 0,220 | 0,254 | 9,355 | 0,406 | 1,30 | 5 | 10 | 5 | 16 |
| 4 | 0,220 | 0,254 | 9,355 | 0,403 | 1,28 | 15 | 29 | 16 | 65 |
| 6 | 0,220 | 0,254 | 9,355 | 0,437 | 1,46 | 8 | 19 | 11 | 66 |
| 7 | 0,220 | 0,254 | 9,355 | 0,420 | 1,37 | 4 | 8 | 4 | 19 |
| 8 | 0,220 | 0,254 | 9,355 | 0,385 | 1,19 | 14 | 24 | 13 | 57 |
| 9 | 0,220 | 0,254 | 9,355 | 0,423 | 1,39 | 4 | 8 | 5 | 11 |
| 12 | 0,220 | 0,254 | 9,355 | 0,382 | 1,18 | 5 | 8 | 4 | 22 |
| 13 | 0,220 | 0,254 | 9,355 | 0,377 | 1,15 | 6 | 10 | 5 | 12 |
| 15 | 0,220 | 0,254 | 9,355 | 0,388 | 1,20 | 5 | 9 | 5 | 18 |
| 16 | 0,220 | 0,254 | 9,355 | 0,434 | 1,45 | 3 | 7 | 4 | 15 |
| 17 | 0,220 | 0,254 | 9,355 | 0,417 | 1,35 | 14 | 31 | 18 | 60 |
| 18 | 0,220 | 0,254 | 9,355 | 0,402 | 1,28 | 29 | 56 | 32 | 107 |
| | | | | | TOT. | 124 | 152 | 340 | 640 |
| | | | | | TOT. | | | | |
| | | | | | (%) | 24,63% | 48,37% | 27,00% | 26,48% |

Tabella tratta dalla Relazione Rischio sismico - Piano di protezione civile comunale

4.1.11 Rischio antropogenico

Siti contaminati

L' *Aggiornamento e adeguamento del Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania*, approvato con DGR n.35 del 29/01/2019, non riporta siti contaminati nel territorio di Capriglia Irpina

Rischio di incidenti rilevanti

L' "Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti" del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, aggiornato al 31 dicembre 2018, non segnala alcuno stabilimento nel territorio di Capriglia Irpina.

Rischio di incendi boschivi

L'innesco degli incendi è favorito da un insieme di fattori e in particolare, dai fattori climatici (temperature, umidità atmosferica, velocità e direzione del vento); fattori topografici quali l'esposizione dei versanti e le pendenze, caratteristiche della copertura vegetale e dei soprassuoli, attività silvo-colturali quali la manutenzione delle aree.

Il "Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva agli Incendi Boschivi 2019-2021", approvato con DGR n. 251 dell'11 giugno 2019, riporta tra l'altro, la carta della pericolosità che «esprime la possibilità che si manifesti un incendio boschivo unitamente alla difficoltà di estinzione dello stesso» e la carta del rischio, elaborata sulla base delle carte della pericolosità e della carta della gravità.

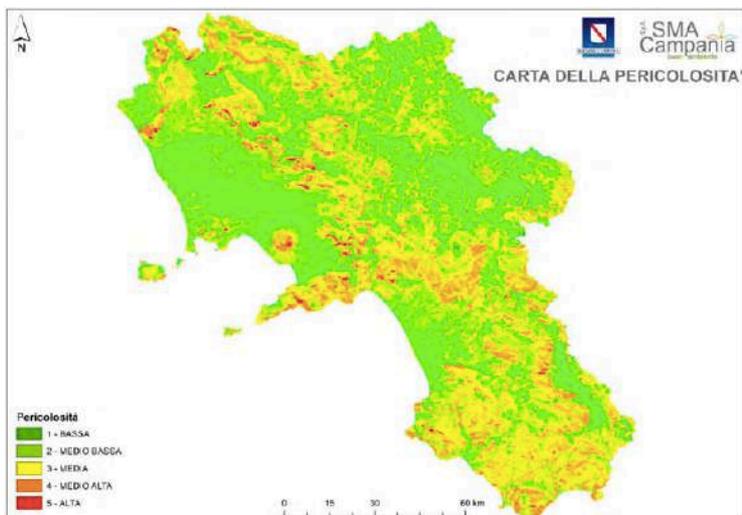


Immagine tratta dal PIANO REGIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA AGLI INCENDI BOSCHIVI 2019-2021

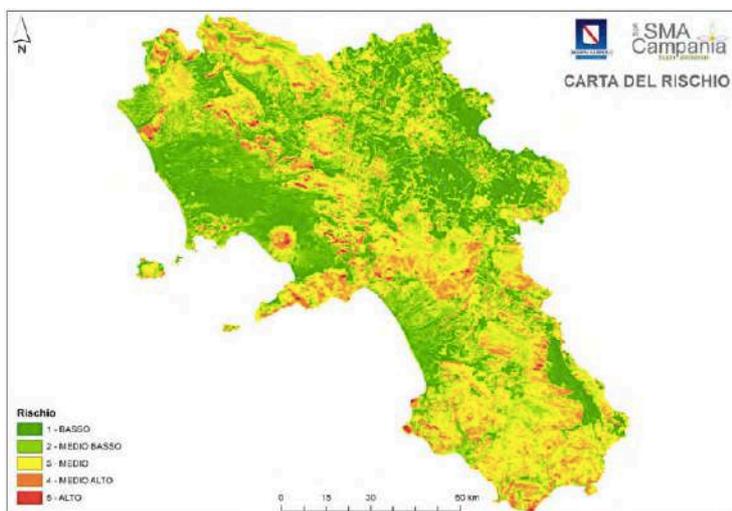


Immagine tratta dal PIANO REGIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA AGLI INCENDI BOSCHIVI 2019-2021

Il Piano approvato nel 2019 non riporta il comune di Capriglia Irpina tra quelli interessati da incendi nel 2018.

Quello relativo al periodo 2014-2016 segnala, per l'anno 2013, n. 3 incendi che hanno interessato una superficie non boscata pari ad ettari 0,35.

Comune di Capriglia Irpina

| Incendi (n°) | Superficie boscata (Ha) | Superficie non boscata (Ha) | Totale superficie (Ha) |
|--------------|-------------------------|-----------------------------|------------------------|
| 3 | 0 | 0,35 | 0,35 |

Fonte: Piano regionale triennale 2014-2016 per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi

Il medesimo Piano, nella Carta relativa alla media del numero di incendi relativa al periodo 2003-2012, include il comune di Capriglia Irpina tra quelli della classe 4-7.

Mappa del numero di incendi- media 2003-2012

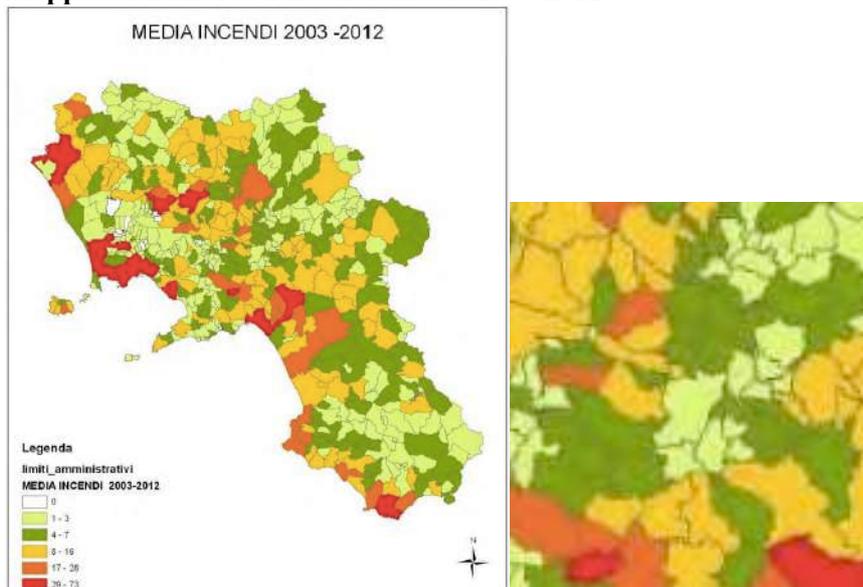


Immagine tratta da: Piano regionale triennale 2014-2016 per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi

Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola

Con la Delibera della Giunta Regionale n. 762 del 05/12/2017 “Approvazione della Delimitazione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di Origine Agricola - Con Allegati” pubblicata sul BURC n. 89 dell’11 Dicembre 2017, è stata approvata una nuova delimitazione delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVNOA). Come specificato nella citata DGC ed illustrato nella *Relazione di accompagnamento alla designazione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola*, la nuova definizione delle ZVNOA è stata «elaborata sulla base dei dati della rete di monitoraggio ARPAC dell’ultimo quadriennio utile 2012-2015».

Revisione ZVNOA anno 2016

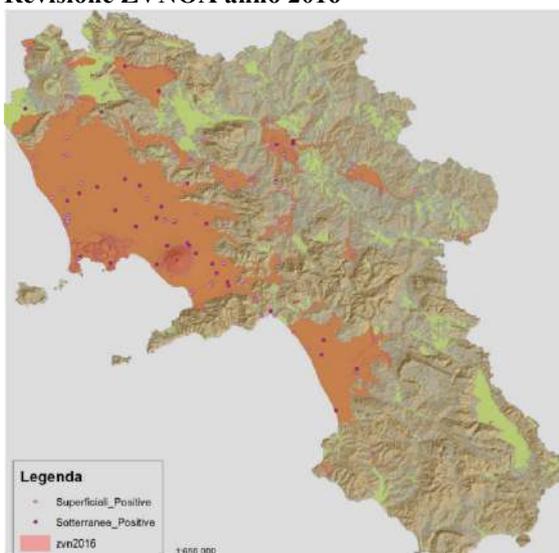


Immagine tratta dalla *Relazione di accompagnamento alla designazione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola* (Tavola E.1 - Revisione ZVNOA anno 2016)

I comuni della provincia di Avellino in cui sono presenti ZVNOA, sulla base della nuova delimitazione, sono 61 e tra questi è incluso anche il comune di Capriglia Irpina. La quota di superficie interessata è pari al 6,9% della superficie provinciale.

| Provincia | Comuni interessati | Superficie in ettari delle ZVNOA | Incidenza delle ZVNOA sulla superficie provinciale |
|-----------|--------------------|----------------------------------|--|
| Avellino | 61 | 19.430,03 | 6,9 % |

Fonte: *Relazione di accompagnamento alla designazione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola*

La superficie delle ZVNOA presenti nel territorio di Capriglia Irpina è pari a circa l'8,79% della superficie totale. Tali zone, come si evince dalla sottostante immagine, interessano prevalentemente le aree occidentale e meridionale.

| Comune | Superficie Comune (ettari) | Superficie ZVNOA (ettari) | Totalmente/Parziale |
|------------------|----------------------------|---------------------------|---------------------|
| Capriglia Irpina | 741,61631 | 65,16549 | P |

Fonte: sito web agricoltura.regione.campania.it/nitrati

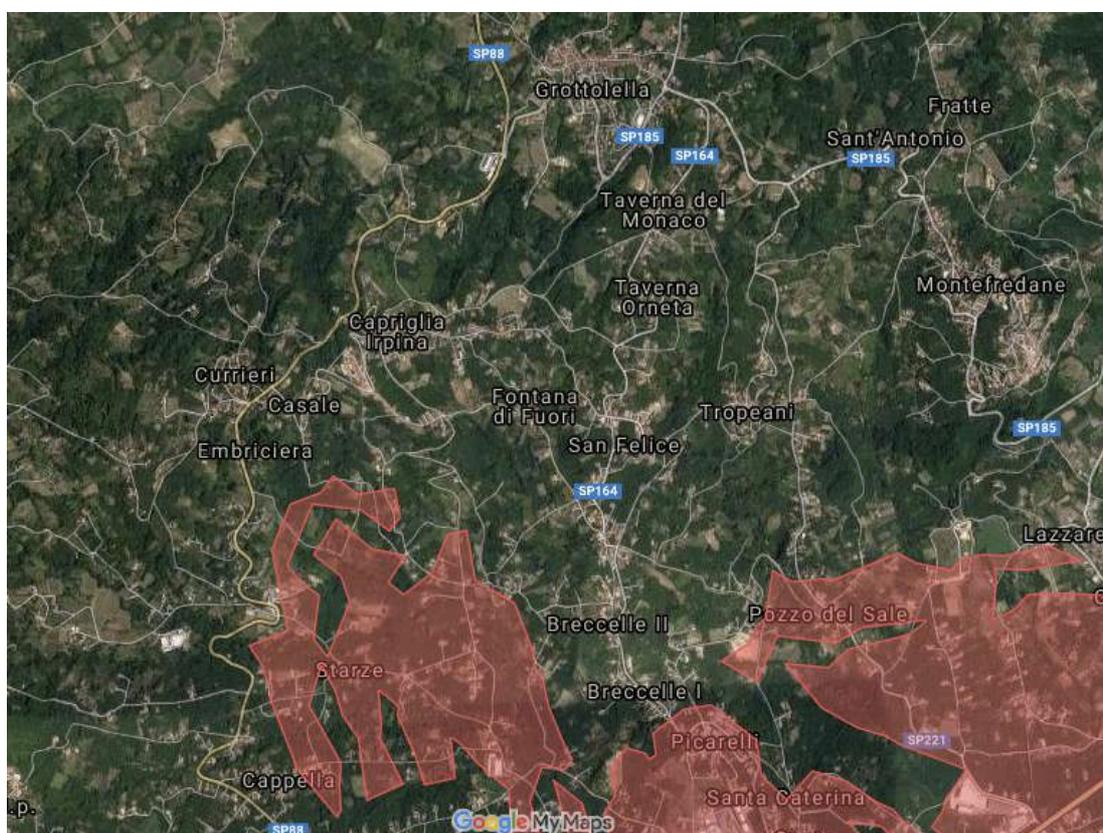


Immagine tratta dal sito web agricoltura.regione.campania.it/nitrati

Attività estrattiva

Nel territorio di Capriglia Irpina non sono presenti cave.

4.2 Il sistema insediativo

4.2.1 Organizzazione insediativa

Il sistema insediativo si caratterizza per le differenti caratteristiche che i nuclei e gli aggregati in cui esso si articola presentano nella struttura, nella morfologia e nella caratterizzazione funzionale nonché in rapporto al contesto ed al sistema di relazioni tra essi intercorrenti. Alla coerenza e

compattezza del nucleo di origine medioevale del capoluogo e di quello di matrice storica di Casale ed all'edificato residuale degli altri nuclei di antico impianto, si contrappongono gli aggregati formati negli ultimi decenni del '900, frequentemente intorno ai nuclei preesistenti, che non presentano alcuna riconoscibile struttura organizzativa.

Gli insediamenti storici, pur significativamente rimaneggiati per effetto degli interventi realizzati a seguito del sisma del 1980, conservano l'impianto complessivo ed i caratteri tipo-morfologici originari. In particolare, nel nucleo del capoluogo che dal colle domina il contesto, è tuttora chiaramente leggibile l'impianto di origine medioevale con le successive addizioni storiche, così come per il nucleo di Casale che si sviluppa lungo un crinale collinare ad ovest del capoluogo.

Tuttavia, come viene rilevato nella Relazione del Documento strategico, «è rimasta inadeguata la manutenzione del patrimonio edilizio storico, in larga misura inutilizzato o sottoutilizzato; in particolare un cospicuo intervento di ristrutturazione urbanistica nel cuore antico del capoluogo è rimasto incompleto nello stato di "rustico"».

Per quanto concerne «Le aggregazioni edificate recenti, invece, cresciute con logiche di evidente casualità ubicazionale e con il ricorso frequente a tipologie edilizie condominiali tipiche delle periferie cittadine, compongono un insieme insediativo confuso, a stento compensato dalla qualità delle cornici verdi». In alcuni casi in espansione ai preesistenti nuclei, esse si presentano «prevalentemente decontestualizzate sia in rapporto al paesaggio rurale sia per ciò che riguarda i requisiti minimi di organizzazione urbana».

La lettura tipo-morfologica degli insediamenti ha condotto all'individuazione delle seguenti tipologie:

Tessuti insediativi storici o consolidati su impianto storico

- Insediamento storico del capoluogo, caratterizzato da una riconoscibile struttura organizzativa e, sotto il profilo morfologico, da cortine continue lungo i percorsi stradali, tipologie edilizie seriali con due o tre piani, coperture a tetto, prospetti ordinati con finiture piuttosto omogenee
- Tessuti insediativi consolidati edificati in epoca relativamente recente su impianto storico, con struttura parzialmente riconoscibile

Aggregazioni edificate recenti

- Area totalmente edificata di recente formazione, su impianto lineare iniziale, integrata o connessa con più esteso insediamento, connotata dall'assenza di coerenti regole organizzative
- Insediamento di recente formazione, con estese aree libere, caratterizzato da un impianto urbanistico organizzato generalmente sulla partizione catastale dei lotti e dalla esclusiva o prevalente presenza di edilizia abitativa
- Aggregato di recente edificazione in contesto agricolo, con aree libere, organizzato sulla partizione catastale dei lotti e sulla viabilità
- Edificato/aggregato arteriale di recente realizzazione.

4.2.2 Beni storico-culturali

Oltre ai nuclei di matrice storica in precedenza considerati, nel territorio di Capriglia Irpina sono presenti diversi beni di interesse storico-culturale alcuni dei quali, benché non oggetto di vincolo ai sensi del Dlg 42/04, sono tuttavia segnalati nella lista dei beni riportata nel sito web del Ministero dei BBCC.

Più precisamente, per il Palazzo Carafa, indicato come "Palazzo Marchesale" è stato dichiarato l'interesse culturale mentre per la Chiesa di San Felice e la Chiesa di Sant'Antonio non è stato verificato l'interesse culturale, come si legge nella sottostante tabella tratta dal citato sito web, "SistemaVincoliInRete: Lista Beni

| Anteprima | Codici | Denominazione | Tipo scheda | Tipo Bene | Localizzazione | Ente Competente | Ente Schedatore | Condizione giuridica | Presenza Vincoli | Contenitore |
|---|---|----------------------------------|--------------|-----------|---------------------------------------|---|---|-------------------------------------|---------------------------------------|-------------|
| | Vir: 206530 CartaRischio (30369) | CASTELLO | Architettura | castello | Campania Avellino Capriglia Irpina | S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino | S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino | | Di interesse culturale non verificato | No |
|  | Vir: 1193210 Sigec (15 00249636 -bene individuato) CartaRischio (40433) | palazzo [nome attribuito] | Architettura | palazzo | Campania Avellino Capriglia Irpina | S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino | S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino | proprietà privata | Di interesse culturale non verificato | No |
|  | Vir: 1193224 Sigec (15 00249637 -bene individuato) CartaRischio (118632) | casa signorile [nome attribuito] | Architettura | casa | Campania Avellino Capriglia Irpina | S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino | S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino | proprietà privata | Di interesse culturale non verificato | No |
|  | Vir: 1193220 Sigec (15 00249638 -bene individuato) CartaRischio (129472) | Chiesa di S.Felice di Cantalice | Architettura | chiesa | Campania Avellino Capriglia Irpina | S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino | S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino | proprietà ente religioso cattolico | Di interesse culturale non verificato | No |
|  | Vir: 1193222 Sigec (15 00249639) CartaRischio (109602) | Chiesa di S. Antonio | Architettura | chiesa | Campania Avellino Capriglia Irpina | S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino | S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino | detenzione ente religioso cattolico | Di interesse culturale non verificato | No |
|  | Vir: 1198861 Sigec (15 00679535) CartaRischio (200641) | Palazzo Marchesale | Architettura | palazzo | Campania Avellino Capriglia Irpina | S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino | S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino | proprietà privata | Di interesse culturale dichiarato | No |

Più in particolare, Palazzo Carafa (sec. XVI) è ubicato nella parte alta dell'insediamento storico del capoluogo ed è noto anche come Castello Carafa in quanto edificato sulle residue strutture della fortezza medioevale che, realizzata probabilmente alla fine del X secolo, per effetto dei numerosi interventi di cui fu oggetto nel corso dei secoli, ha assunto, appunto, la configurazione seicentesca del palazzo signorile (da cui anche la denominazione di "Palazzo Marchesale"). Nei tempi più recenti, tuttavia, discutibili interventi di restauro ne hanno cancellato i residui caratteri rinascimentali.

La Chiesa di San Nicola di Bari (secc. XIV-XV) fu realizzata inglobando una preesistente cappella del sec. X. Il campanile ad essa annesso presenta materiale di reimpiego di epoca romana

La Chiesa di Sant'Antonio fu realizzata alla metà XVIII sec. o, secondo altre fonti, nel corso del secolo XVI.

La Chiesa di San Felice di Cantalice è ubicata nell'omonima frazione e risale ai secc. fine XVII-XVIII.

Va infine considerato come bene culturale immateriale la nota manifestazione carnevalesca folkloristica "Zeza di Capriglia Irpina e della Quadriglia".

4.2.3 Patrimonio abitativo¹²

Le abitazioni rilevate come occupate da residenti alla data del Censimento ISTAT del 2011 erano 829. Rispetto al numero di abitazioni presente al 2001, al 2011 si è realizzato un incremento del 17,42% e in particolare va evidenziato che gli incrementi maggiori sono stati registrati per le abitazioni con sei stanze e più, con il 57%, e per quelle con 2 stanze (50%), oltre a quelle formate da una sola stanza che sono passate da 1 a 5.

¹² Il testo del presente paragrafo è in parte tratto dal Documento strategico

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze

| | Numero di stanze | | | | | | Totale |
|------------------------|------------------|----|-----|-----|-----|---------|--------|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 e più | |
| Censimento 2001 | 1 | 32 | 101 | 230 | 222 | 120 | 706 |
| Censimento 2011 | 5 | 48 | 128 | 236 | 224 | 188 | 829 |

Per quanto riguarda gli altri tipi di alloggio occupati da persone residenti, essi risultavano in numero di 3 al censimento 2001 e di 1 soltanto al censimento 2011.

Considerando l'epoca di costruzione delle abitazioni (tutte le tipologie), si evince che al censimento del 2011 quelle realizzate tra il 1981 ed il 1990 costituiscono la quota maggiore (29,23%).

| numero di abitazioni (valori assoluti) | | | | | | | | | |
|--|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-------------------|---------------|
| edifici residenziali | | | | | | | | | |
| 1918 e precedenti | 1919-1945 | 1946-1960 | 1961-1970 | 1971-1980 | 1981-1990 | 1991-2000 | 2001-2005 | 2006 e successivi | tutte le voci |
| 20 | 40 | 70 | 93 | 217 | 328 | 230 | 96 | 28 | 1122 |

Fra il 2011 ed oggi sono stati assentiti per nuova edificazione o mutamento di destinazione (da pertinenze o edifici rurali, recupero sottotetti etc.) circa 40 nuovi alloggi: è pertanto legittimo calcolare che il numero delle abitazioni disponibili per i residenti ammonti oggi a 860.

Alloggi aggiuntivi rispetto al dato censimentale 2011

| Anno | Alloggi aggiuntivi | Vani corrispondenti | Note |
|---------------|--------------------|---------------------|---|
| 2011 | == | == | PdC in sanatoria |
| 2012 | == | == | |
| 2013 | 6 | 31 | |
| 2014 | 6 | 33 | |
| 2015 | 4 | 16 | |
| 2016 | 4 | 18 | |
| 2017 | 1 | 4 | |
| 2018 | 6 | 28 | |
| | - 1 | - 2 | Cambio destinazione da abitazione a bar |
| 2019 | 4 | 21 | |
| TOTALE | 31 [- 1] | | |

Nostra elaborazione su dati forniti dall'UTC

4.2.4 Mobilità e Trasporti

Il sistema dei collegamenti è costituito attualmente soltanto dalla viabilità carrabile la cui arteria

principale è la S.S. 88 “Dei due Principati”

Nel 2019 il numero di incidenti stradali con feriti è stato pari a 2 con 5 feriti

Per quanto riguarda il parco veicolare, al 31 dicembre 2016 esso era così costituito:

| Auto | Motocicli | Autobus | Trasporto merci | Veicoli speciali | Trattori e altri | Totali |
|------|-----------|---------|-----------------|------------------|------------------|--------|
| 1434 | 144 | 1 | 221 | 17 | 18 | 1835 |

4.2.5 Reti e impianti idrici e fognari

Il Piano d’Ambito dell’ATO Calore Irpino redatto nel 2003 ed aggiornato nel 2012 riporta le caratteristiche delle reti idriche e fognarie e degli impianti.

In particolare per quanto riguarda i serbatoi idrici sono riportati i seguenti dati:

| Comune | Volume accumulo attuale | Volume accumulo di piano | Incremento di volume | Serbatoi presunti da realizzare | volumetria complessiva da realizzare |
|-------------------------|-------------------------|--------------------------|----------------------|---------------------------------|--------------------------------------|
| CAPRIGLIA IRPINA | 650 | 1398 | 748 | 1 | 700 |

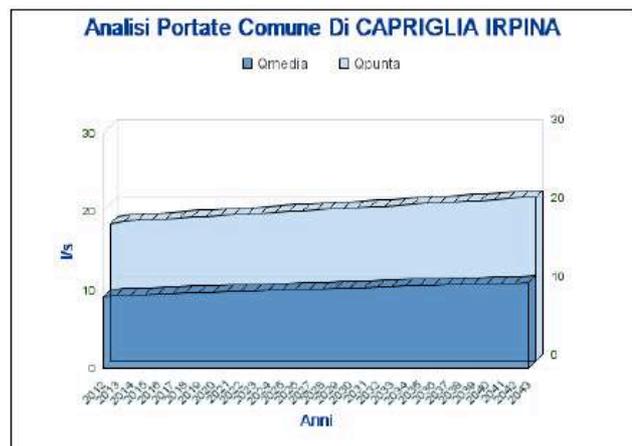
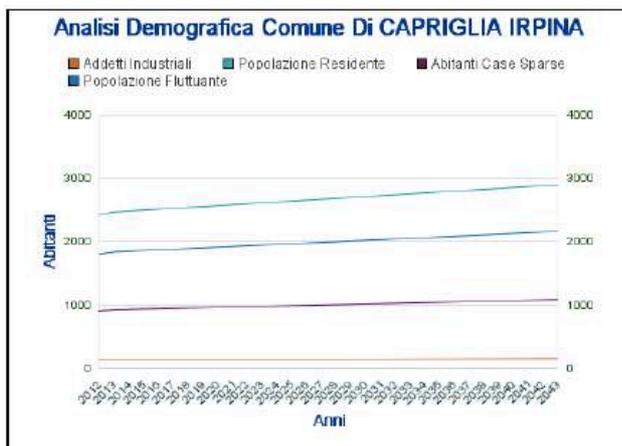


Grafico tratto dal Piano d’Ambito - Aggiornamento 2012 - “Allegato B- Schede analitiche per Comune. Analisi socio-economica e Fabbisogni idropotabili”

| Anno | Pop. Residente | Pop. Case Sparse | Pop. Centri e Nuclei | Pop. Fluttuante | Addetti Industriali | Abitanti Eq. | Q media | Q punta |
|------|----------------|------------------|----------------------|-----------------|---------------------|--------------|-----------|-----------|
| 2012 | 2419 | 905 | 1514 | 1804 | 129 | 3847 | 9,15 l/s | 17,51 l/s |
| 2013 | 2466 | 922 | 1544 | 1838 | 131 | 3919 | 9,32 l/s | 17,84 l/s |
| 2014 | 2480 | 927 | 1553 | 1849 | 132 | 3943 | 9,38 l/s | 17,95 l/s |
| 2015 | 2495 | 933 | 1562 | 1860 | 133 | 3968 | 9,43 l/s | 18,06 l/s |
| 2016 | 2509 | 938 | 1571 | 1871 | 134 | 3992 | 9,49 l/s | 18,16 l/s |
| 2017 | 2523 | 944 | 1579 | 1881 | 135 | 4014 | 9,54 l/s | 18,26 l/s |
| 2018 | 2538 | 949 | 1589 | 1892 | 135 | 4035 | 9,59 l/s | 18,37 l/s |
| 2019 | 2552 | 954 | 1598 | 1903 | 136 | 4059 | 9,65 l/s | 18,47 l/s |
| 2020 | 2567 | 960 | 1607 | 1914 | 137 | 4083 | 9,71 l/s | 18,58 l/s |
| 2021 | 2581 | 965 | 1616 | 1924 | 138 | 4106 | 9,76 l/s | 18,68 l/s |
| 2022 | 2595 | 971 | 1624 | 1935 | 138 | 4125 | 9,81 l/s | 18,78 l/s |
| 2023 | 2610 | 976 | 1634 | 1946 | 139 | 4150 | 9,87 l/s | 18,89 l/s |
| 2024 | 2624 | 981 | 1643 | 1956 | 140 | 4173 | 9,92 l/s | 18,99 l/s |
| 2025 | 2639 | 987 | 1652 | 1967 | 141 | 4197 | 9,98 l/s | 19,10 l/s |
| 2026 | 2653 | 992 | 1661 | 1978 | 141 | 4217 | 10,03 l/s | 19,20 l/s |
| 2027 | 2667 | 998 | 1669 | 1989 | 142 | 4241 | 10,08 l/s | 19,30 l/s |
| 2028 | 2682 | 1003 | 1679 | 1999 | 143 | 4265 | 10,14 l/s | 19,41 l/s |
| 2029 | 2696 | 1008 | 1688 | 2010 | 144 | 4289 | 10,19 l/s | 19,51 l/s |
| 2030 | 2710 | 1014 | 1696 | 2021 | 145 | 4312 | 10,25 l/s | 19,62 l/s |
| 2031 | 2725 | 1019 | 1706 | 2031 | 145 | 4332 | 10,30 l/s | 19,72 l/s |
| 2032 | 2739 | 1024 | 1715 | 2042 | 146 | 4356 | 10,36 l/s | 19,82 l/s |
| 2033 | 2753 | 1030 | 1723 | 2053 | 147 | 4379 | 10,41 l/s | 19,93 l/s |
| 2034 | 2768 | 1035 | 1733 | 2063 | 148 | 4403 | 10,47 l/s | 20,03 l/s |
| 2035 | 2782 | 1040 | 1742 | 2074 | 148 | 4423 | 10,52 l/s | 20,13 l/s |
| 2036 | 2796 | 1046 | 1750 | 2085 | 149 | 4446 | 10,57 l/s | 20,24 l/s |
| 2037 | 2810 | 1051 | 1759 | 2095 | 150 | 4469 | 10,63 l/s | 20,34 l/s |
| 2038 | 2825 | 1056 | 1769 | 2106 | 151 | 4494 | 10,68 l/s | 20,45 l/s |
| 2039 | 2839 | 1062 | 1777 | 2117 | 151 | 4513 | 10,73 l/s | 20,55 l/s |
| 2040 | 2853 | 1067 | 1786 | 2127 | 152 | 4537 | 10,79 l/s | 20,65 l/s |
| 2041 | 2868 | 1072 | 1796 | 2138 | 153 | 4562 | 10,84 l/s | 20,76 l/s |
| 2042 | 2882 | 1078 | 1804 | 2149 | 154 | 4585 | 10,90 l/s | 20,86 l/s |

Tabella tratta dal Piano d'Ambito - Aggiornamento 2012 - "Allegato B- Schede analitiche per Comune. Analisi socio-economica e Fabbisogni idropotabili"

Per quanto riguarda gli impianti di depurazione, il riepilogo della consistenza degli impianti attualmente in esercizio e quelli da adeguare o realizzare per il comune di Capriglia Irpina è il seguente:

| COMUNE | Prov | N° impianti presenti | N° impianti di fitodepurazione presenti | N° impianti biologici da adeguare | N° impianti da dismettere | N° impianti biologici da realizzare ex novo | N° impianti di fitodepurazione da realizzare ex novo |
|------------------|------|----------------------|---|-----------------------------------|---------------------------|---|--|
| CAPRIGLIA IRPINA | av | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 |

4.3 Il sistema socio-economico

4.3.1 Popolazione¹³

Negli ultimi dieci anni la popolazione è entrata in una fase di sostanziale stagnazione o lieve decremento. Nell'ultimo scorcio del '900 a Capriglia Irpina si trasferivano dall'esterno anche molti nuovi residenti nel quadro dell'attrazione esercitata sul contesto a breve e medio raggio dall'adiacente capoluogo provinciale con la sua micro-area metropolitana, mentre nei periodi più recenti gli effetti della crisi finanziaria globale hanno invece contribuito decisamente a contenere tutti i dinamismi socio-economici.

Grafico 2

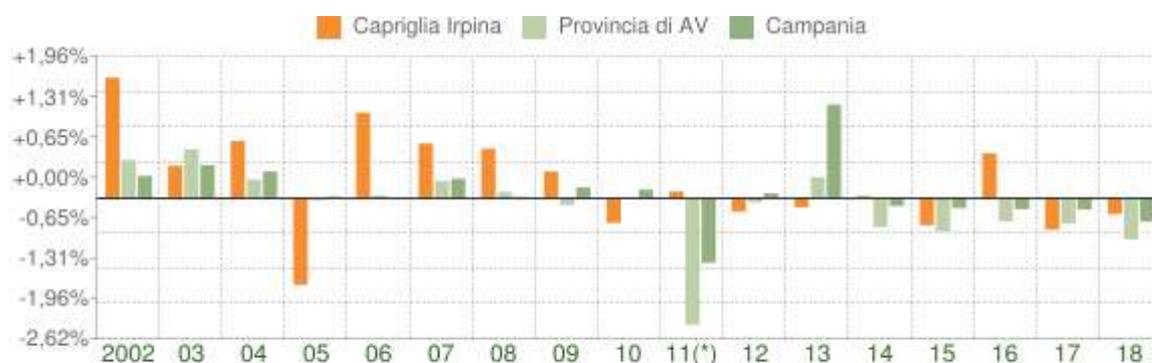


Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CAPRIGLIA IRPINA (AV) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Il grafico seguente evidenzia i discostamenti, talora ben netti, fra le coeve dinamiche demografiche nel comune, nella provincia e nella regione, indizio indiretto dell'assenza di coerenti ed efficaci politiche condivise nella programmazione socio-economica e, quindi, della inevitabile occasionalità di fenomeni e processi locali.



Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI CAPRIGLIA IRPINA (AV) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

¹³ Dal Documento strategico

La tabella 1 seguente riporta in dettaglio i dati assoluti e percentuali relativi al periodo 2001-18.

Tabella 1

| Anno | Data rilevamento | Popolazione residente | Variazione assoluta | Variazione percentuale | Numero Famiglie | Media componenti per famiglia |
|----------------------------|-------------------------|------------------------------|----------------------------|-------------------------------|------------------------|--------------------------------------|
| 2001 | 31 dicembre | 2.280 | - | - | - | - |
| 2002 | 31 dicembre | 2.331 | +51 | +2,24% | - | - |
| 2003 | 31 dicembre | 2.345 | +14 | +0,60% | 750 | 3,12 |
| 2004 | 31 dicembre | 2.370 | +25 | +1,07% | 769 | 3,08 |
| 2005 | 31 dicembre | 2.332 | -38 | -1,60% | 772 | 3,01 |
| 2006 | 31 dicembre | 2.369 | +37 | +1,59% | 786 | 3,01 |
| 2007 | 31 dicembre | 2.393 | +24 | +1,01% | 803 | 2,97 |
| 2008 | 31 dicembre | 2.415 | +22 | +0,92% | 815 | 2,96 |
| 2009 | 31 dicembre | 2.427 | +12 | +0,50% | 819 | 2,96 |
| 2010 | 31 dicembre | 2.416 | -11 | -0,45% | 834 | 2,89 |
| 2011 ⁽¹⁾ | <i>8 ottobre</i> | 2.428 | +12 | +0,50% | 846 | 2,87 |
| 2011 ⁽²⁾ | <i>9 ottobre</i> | 2.417 | -11 | -0,45% | - | - |
| 2011 ⁽³⁾ | 31 dicembre | 2.419 | +3 | +0,12% | 843 | 2,87 |
| 2012 | 31 dicembre | 2.413 | -6 | -0,25% | 846 | 2,85 |
| 2013 | 31 dicembre | 2.409 | -4 | -0,17% | 854 | 2,81 |
| 2014 | 31 dicembre | 2.410 | +1 | +0,04% | 866 | 2,78 |
| 2015 | 31 dicembre | 2.398 | -12 | -0,50% | 874 | 2,74 |
| 2016 | 31 dicembre | 2.418 | +20 | +0,83% | 904 | 2,67 |
| 2017 | 31 dicembre | 2.404 | -14 | -0,58% | 903 | 2,66 |
| 2018 | 31 dicembre | 2.397 | -7 | -0,29% | 932 | 2,57 |

⁽¹⁾ popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

⁽²⁾ popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

⁽³⁾ la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Vale la pena di mettere in rilievo anche il costante, pur se lento, decremento del numero di componenti dei nuclei familiari, che denota anche a Capriglia Irpina le modificazioni socio-culturali

in atto da tempo nel Paese, con l'emergere di quote maggioritarie di famiglie mononucleo, spesso costituite da una sola persona, con evidenti conseguenze sulle caratteristiche tipologico-dimensionali degli alloggi che il mercato attuale richiede.

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2018. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

| Anno 1 gen-31 dic | Iscritti | | | Cancellati | | | Saldo Migratorio con l'estero | Saldo Migratorio totale |
|----------------------|--------------------|--------------|----------------------------|---------------------|---------------|----------------------------|--|-------------------------------|
| | DA altri comuni | DA estero | per altri motivi (*) | PER altri comuni | PER estero | per altri motivi (*) | | |
| 2002 | 88 | 14 | 3 | 45 | 0 | 5 | +14 | +55 |
| 2003 | 45 | 15 | 2 | 59 | 0 | 0 | +15 | +3 |
| 2004 | 87 | 5 | 1 | 74 | 2 | 0 | +3 | +17 |
| 2005 | 58 | 6 | 0 | 101 | 1 | 7 | +5 | -45 |
| 2006 | 92 | 8 | 0 | 64 | 1 | 9 | +7 | +26 |
| 2007 | 107 | 6 | 0 | 81 | 0 | 1 | +6 | +31 |
| 2008 | 88 | 5 | 1 | 79 | 2 | 0 | +3 | +13 |
| 2009 | 70 | 3 | 0 | 63 | 1 | 1 | +2 | +8 |
| 2010 | 71 | 2 | 0 | 72 | 0 | 12 | +2 | -11 |
| 2011 ⁽¹⁾ | 51 | 7 | 1 | 42 | 2 | 3 | +5 | +12 |
| 2011 ⁽²⁾ | 13 | 0 | 3 | 18 | 3 | 0 | -3 | -5 |
| 2011 ⁽³⁾ | 64 | 7 | 4 | 60 | 5 | 3 | +2 | +7 |
| 2012 | 71 | 4 | 8 | 82 | 2 | 4 | +2 | -5 |
| 2013 | 68 | 4 | 6 | 67 | 2 | 4 | +2 | +5 |
| 2014 | 55 | 7 | 2 | 65 | 1 | 3 | +6 | -5 |
| 2015 | 68 | 5 | 1 | 68 | 2 | 3 | +3 | +1 |
| 2016 | 67 | 46 | 3 | 79 | 3 | 10 | +43 | +24 |
| 2017 | 55 | 20 | 0 | 68 | 5 | 19 | +15 | -17 |
| 2018 | 71 | 5 | 0 | 70 | 2 | 5 | +3 | -1 |

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

⁽¹⁾ bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

I dati relativi ai saldi naturali (somma algebrica fra nati vivi e morti) dimostrano andamenti sostanzialmente equilibrati, a conferma del giudizio di sostanziale stagnazione endogena.

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2018. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

| Anno | Bilancio demografico | Nascite | Variaz. | Decessi | Variaz. | Saldo Naturale |
|----------------------------|-----------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|-----------------------|
| 2002 | 1 gennaio-31 dicembre | 18 | - | 22 | - | -4 |
| 2003 | 1 gennaio-31 dicembre | 33 | +15 | 22 | 0 | +11 |
| 2004 | 1 gennaio-31 dicembre | 25 | -8 | 17 | -5 | +8 |
| 2005 | 1 gennaio-31 dicembre | 27 | +2 | 20 | +3 | +7 |
| 2006 | 1 gennaio-31 dicembre | 23 | -4 | 12 | -8 | +11 |
| 2007 | 1 gennaio-31 dicembre | 26 | +3 | 33 | +21 | -7 |
| 2008 | 1 gennaio-31 dicembre | 24 | -2 | 15 | -18 | +9 |
| 2009 | 1 gennaio-31 dicembre | 21 | -3 | 17 | +2 | +4 |
| 2010 | 1 gennaio-31 dicembre | 20 | -1 | 20 | +3 | 0 |
| 2011 (¹) | 1 gennaio-8 ottobre | 19 | -1 | 19 | -1 | 0 |
| 2011 (²) | 9 ottobre-31 dicembre | 11 | -8 | 4 | -15 | +7 |
| 2011 (³) | 1 gennaio-31 dicembre | 30 | +10 | 23 | +3 | +7 |
| 2012 | 1 gennaio-31 dicembre | 15 | -15 | 16 | -7 | -1 |
| 2013 | 1 gennaio-31 dicembre | 20 | +5 | 29 | +13 | -9 |
| 2014 | 1 gennaio-31 dicembre | 25 | +5 | 19 | -10 | +6 |
| 2015 | 1 gennaio-31 dicembre | 20 | -5 | 33 | +14 | -13 |
| 2016 | 1 gennaio-31 dicembre | 16 | -4 | 20 | -13 | -4 |
| 2017 | 1 gennaio-31 dicembre | 22 | +6 | 19 | -1 | +3 |
| 2018 | 1 gennaio-31 dicembre | 17 | -5 | 23 | +4 | -6 |

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

La seguente tabella riporta i dati analitici della popolazione per classi di età del 2019:

| Età | Celibi /Nubili | Coniugati /e | Vedovi /e | Divorziati /e | Maschi | Femmine | Totale | % |
|--------------|-----------------------|---------------------|------------------|----------------------|---------------|----------------|---------------|----------|
| 0-4 | 98 | 0 | 0 | 0 | 52 53,1% | 46 46,9% | 98 | 4,1% |
| 5-9 | 100 | 0 | 0 | 0 | 59 59,0% | 41 41,0% | 100 | 4,2% |
| 10-14 | 121 | 0 | 0 | 0 | 63 52,1% | 58 47,9% | 121 | 5,0% |
| 15-19 | 111 | 0 | 0 | 0 | 62 55,9% | 49 44,1% | 111 | 4,6% |
| 20-24 | 154 | 1 | 0 | 0 | 81 52,3% | 74 47,7% | 155 | 6,5% |
| 25-29 | 124 | 27 | 0 | 0 | 77 51,0% | 74 49,0% | 151 | 6,3% |
| 30-34 | 67 | 71 | 2 | 0 | 76 54,3% | 64 45,7% | 140 | 5,8% |
| 35-39 | 43 | 98 | 0 | 2 | 70 49,0% | 73 51,0% | 143 | 6,0% |
| 40-44 | 40 | 130 | 0 | 4 | 86 49,4% | 88 50,6% | 174 | 7,3% |
| 45-49 | 28 | 149 | 3 | 4 | 96 52,2% | 88 47,8% | 184 | 7,7% |
| 50-54 | 32 | 172 | 3 | 4 | 99 46,9% | 112 53,1% | 211 | 8,8% |
| 55-59 | 20 | 151 | 6 | 2 | 85 47,5% | 94 52,5% | 179 | 7,5% |
| 60-64 | 12 | 125 | 9 | 1 | 79 53,7% | 68 46,3% | 147 | 6,1% |
| 65-69 | 7 | 95 | 15 | 2 | 58 48,7% | 61 51,3% | 119 | 5,0% |
| 70-74 | 6 | 83 | 26 | 2 | 56 47,9% | 61 52,1% | 117 | 4,9% |
| 75-79 | 5 | 59 | 29 | 3 | 44 45,8% | 52 54,2% | 96 | 4,0% |
| 80-84 | 4 | 32 | 32 | 1 | 28 40,6% | 41 59,4% | 69 | 2,9% |
| 85-89 | 5 | 20 | 28 | 0 | 21 39,6% | 32 60,4% | 53 | 2,2% |
| 90-94 | 0 | 4 | 15 | 0 | 9 47,4% | 10 52,6% | 19 | 0,8% |

| | | | | | | | | |
|---------------|-----|-------|-----|----|----------------|----------------|----------|--------|
| 95-99 | 1 | 0 | 8 | 0 | 2 22,2% | 7 77,8% | 9 | 0,4% |
| 100+ | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 0,0% | 1 100,0% | 1 | 0,0% |
| Totale | 978 | 1.217 | 177 | 25 | 1.203 50,2% | 1.194 49,8% | 2.397 | 100,0% |

La sottostante tabella riguarda l'evoluzione recente fra il 2002 e il 2019 della struttura della popolazione, cioè dei rapporti tra giovani (0-14 anni), adulti (15-64 anni) e anziani (65 e più anni):

| Anno 1° gennaio | 0-14 anni | 15-64 anni | 65+ anni | Totale residenti | Età media |
|---------------------------|------------------|-------------------|-----------------|-----------------------------|------------------|
| 2002 | 398 | 1.514 | 368 | 2.280 | 38,7 |
| 2003 | 395 | 1.568 | 368 | 2.331 | 38,7 |
| 2004 | 397 | 1.578 | 370 | 2.345 | 38,9 |
| 2005 | 399 | 1.591 | 380 | 2.370 | 39,1 |
| 2006 | 383 | 1.564 | 385 | 2.332 | 39,5 |
| 2007 | 389 | 1.586 | 394 | 2.369 | 39,8 |
| 2008 | 398 | 1.605 | 390 | 2.393 | 39,7 |
| 2009 | 387 | 1.624 | 404 | 2.415 | 40,1 |
| 2010 | 378 | 1.641 | 408 | 2.427 | 40,5 |
| 2011 | 379 | 1.621 | 416 | 2.416 | 40,8 |
| 2012 | 375 | 1.611 | 433 | 2.419 | 41,0 |
| 2013 | 360 | 1.602 | 451 | 2.413 | 41,8 |
| 2014 | 350 | 1.603 | 456 | 2.409 | 42,0 |
| 2015 | 347 | 1.602 | 461 | 2.410 | 42,2 |
| 2016 | 344 | 1.601 | 453 | 2.398 | 42,5 |
| 2017 | 333 | 1.622 | 463 | 2.418 | 42,9 |
| 2018 | 332 | 1.598 | 474 | 2.404 | 43,1 |
| 2019 | 319 | 1.595 | 483 | 2.397 | 43,5 |

Dai dati qui riportati, la situazione demografica comunale è classificabile come regressiva per i valori crescenti dell'età media della popolazione e, soprattutto, per il netto e costante sopravanzare degli anziani sui giovani.

A conclusioni analoghe conducono gli andamenti degli indicatori demografici riportati qui di seguito.

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente

| Anno | Indice vecchiaia | Indice di dipendenza strutturale | Indice di ricambio della popolazione attiva | Indice di struttura della popolazione attiva | Indice di carico di figli per donna feconda | Indice di natalità (x ab.) | Indice di mortalità (x ab.) |
|-------------|---------------------|---|---|---|--|--|---|
| | 1° gennaio | 1° gennaio | 1° gennaio | 1° gennaio | 1° gennaio | 1 gen-31 dic | 1 gen-31 dic |
| 2002 | 92,5 | 50,6 | 88,3 | 75,0 | 22,3 | 7,8 | 9,5 |

| | | | | | | | |
|-------------|-------|------|-------|-------|------|------|------|
| 2003 | 93,2 | 48,7 | 82,2 | 75,4 | 22,9 | 14,1 | 9,4 |
| 2004 | 93,2 | 48,6 | 79,7 | 81,0 | 24,4 | 10,6 | 7,2 |
| 2005 | 95,2 | 49,0 | 74,8 | 81,6 | 24,1 | 11,5 | 8,5 |
| 2006 | 100,5 | 49,1 | 77,9 | 86,4 | 23,2 | 9,8 | 5,1 |
| 2007 | 101,3 | 49,4 | 83,9 | 90,4 | 24,1 | 10,9 | 13,9 |
| 2008 | 98,0 | 49,1 | 92,0 | 95,3 | 23,0 | 10,0 | 6,2 |
| 2009 | 104,4 | 48,7 | 93,7 | 100,2 | 23,2 | 8,7 | 7,0 |
| 2010 | 107,9 | 47,9 | 98,6 | 102,1 | 22,6 | 8,3 | 8,3 |
| 2011 | 109,8 | 49,0 | 104,6 | 103,9 | 21,4 | 12,4 | 9,5 |
| 2012 | 115,5 | 50,2 | 88,6 | 107,1 | 23,1 | 6,2 | 6,6 |
| 2013 | 125,3 | 50,6 | 91,3 | 115,0 | 23,2 | 8,3 | 12,0 |
| 2014 | 130,3 | 50,3 | 94,7 | 115,7 | 22,2 | 10,4 | 7,9 |
| 2015 | 132,9 | 50,4 | 92,5 | 118,3 | 22,7 | 8,3 | 13,7 |
| 2016 | 131,7 | 49,8 | 102,3 | 127,1 | 22,6 | 6,6 | 8,3 |
| 2017 | 139,0 | 49,1 | 117,9 | 128,1 | 21,9 | 9,1 | 7,9 |
| 2018 | 142,8 | 50,4 | 122,7 | 128,6 | 22,2 | 7,1 | 9,6 |
| 2019 | 151,4 | 50,3 | 132,4 | 127,9 | 21,8 | - | - |

Sulla base dei dati anagrafici considerati, la popolazione residente è diminuita a Capriglia Irpina di una ventina di unità.

Per quanto riguarda il numero delle famiglie l'andamento crescente (nel 2003 erano 750, nel 2010 erano 834, con un incremento medio annuo dell'1,6 %) ha poi un po' rallentato: nel 2011 il Censimento ne registra 837, con la composizione riportata nella seguente tabella.

Censimento 2011 – Famiglie per numero di componenti

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 e più | Totale famiglie |
|-----|-----|-----|-----|----|---------|-----------------|
| 182 | 182 | 172 | 194 | 75 | 32 | 837 |

Vale la pena di sottolineare la forte prevalenza dei nuclei familiari poco numerosi: le famiglie composte da un solo abitante rappresentano il 21,7 %, e altrettanto pesano quelle composte da sole due persone; in altri termini, oltre i 2/5 delle famiglie non contavano al 2011 più di due componenti. Dopo il censimento, il numero delle famiglie è cresciuto costantemente, anche in controtendenza, talora, rispetto al numero dei residenti: nel 2009 le famiglie ammontavano a 819, nel 2018 hanno raggiunto la quota di 933, con un incremento complessivo di oltre il 13,9 % nel decennio.

Andamento del numero delle famiglie dal 2010 al 2018

| Anno | Residenti | Differenza rispetto anno precedente | | Famiglie | Differenza rispetto anno precedente | | note |
|------|-----------|-------------------------------------|--------|----------|-------------------------------------|--------|------|
| 2010 | 2416 | ... | | 835 | ... | | |
| 2011 | 2427 | + 11 | +0,46% | 844 | +9 | +1,08% | |
| 2012 | 2417 | -10 | -0,41% | 847 | +3 | | |

| | | | | | | |
|------|------|-----|---------|-----|----------------|--|
| | | | | | +0,36% | |
| 2013 | 2407 | -10 | -0,41% | 855 | + 8 +0,94% | |
| 2014 | 2410 | +3 | +0,12% | 867 | +12 +1,40% | |
| 2015 | 2398 | -2 | - 0,08% | 875 | + 8 +0,92% | |
| 2016 | 2418 | +20 | +0,83% | 905 | + 30 +3,43% | |
| 2017 | 2404 | -14 | -0,58% | 918 | +13 +1,44% | |
| 2018 | 2397 | -7 | -0,29% | 933 | +15 +1,63% | |

Nostra elaborazione su dati forniti dall'Anagrafe comunale

Il numero medio di componenti per nucleo familiare era di 2,89 abitanti/famiglia nel 2010 mentre si è ridotto a 2,57 nel 2018. È legittimo ipotizzare che tale parametro si avvicini fra un decennio al valore di 2,40.

4.3.2 Economia e produzione

Il numero di imprese attive alla data del censimento del 2011 è pari a 105, con 153 addetti, che rappresentano rispettivamente poco meno dello 0,40% e dello 0,21% del totale provinciale.

| | numero imprese attive | numero addetti delle imprese attive |
|------------------|-----------------------|-------------------------------------|
| Avellino | 26873 | 73796 |
| Capriglia Irpina | 105 | 153 |

Per quanto concerne il numero delle unità locali delle imprese attive nel comune di Capriglia Irpina, esso al 2011 è pari a 110 con 160 addetti, corrispondenti rispettivamente a poco meno dello 0,38% ed allo 0,20%.

| | Anno 2011 | |
|---|--------------------------------------|------------|
| | Unità locali delle imprese attive N. | Addetti N. |
| (Classificazione Ateco 2007) | | |
| <u>totale</u> | 110 | 160 |
| agricoltura, silvicoltura e pesca | 1 | 1 |
| attività manifatturiere | 6 | 11 |
| costruzioni | 26 | 49 |
| commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli | 24 | 30 |
| trasporto e magazzinaggio | 7 | 16 |
| attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 9 | 10 |
| servizi di informazione e comunicazione | 1 | 1 |
| attività finanziarie e assicurative | 2 | 2 |
| attività professionali, scientifiche e tecniche | 20 | 20 |
| noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese | 3 | 9 |
| sanità e assistenza sociale | 9 | 9 |
| altre attività e servizi | 2 | 2 |

Le unità locali delle costruzioni costituiscono la quota maggiore, con 26 presenze e 49 addetti, seguono quelle del commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli con 24 unità e 30 addetti e le unità locali delle attività professionali, scientifiche e tecniche con rispettivamente 9 e 10 e quelle relative alla sanità e assistenza sociale con 9 e 9.

4.4 .Aree di particolare rilevanza ambientale, storico-culturale e paesaggistica

4.4.1 I vincoli storico-culturali

Nessuno dei beni storico culturali descritti nel paragrafo 4.2.4 è oggetto di vincolo di tutela.

4.4.2 I vincoli paesaggistici e ambientali

I vincoli paesaggistici e ambientali che interessano il territorio comunale sono quelli pertinenti all'art 142 del Codice dei beni relativamente a:

- i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 142 lettera c);
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (art. 142 lettera g), nonché i vincoli relativi alle sorgenti. Per la descrizione si rinvia al paragrafo 4.1.3

4.5 Primi elementi di valutazione sulle principali criticità ambientali attualmente esistenti

La descrizione preliminare dello stato dell'ambiente riportata nei precedenti paragrafi ha fatto emergere alcune condizioni di criticità.

Per quanto concerne le criticità connesse alle situazioni di rischio naturale, sono state evidenziate quelle relative alle condizioni idro-geomorfologica, individuate dal Piano stralcio dell'Autorità di bacino. Relativamente al rischio sismico, il territorio di Capriglia Irpina, a seguito della riclassificazione sismica operata nel 2004, è stato inserito nell'elenco dei comuni della Provincia di Avellino ad elevata sismicità ed ascrivito, quindi, alla prima zona sismica.

Relativamente alle principali criticità ambientali di origine antropica, vanno messe in evidenza quelle connesse alla presenza di diffusione edilizia sviluppatasi lungo la rete viaria e la incompletezza e frammentarietà di alcuni ambiti edificati di recente formazione che incide negativamente sulle relazioni tra sistema insediativo e contesto paesaggistico-ambientale.

Il Rapporto ambientale riporterà l'analisi puntuale dei problemi ambientali che interessano il territorio comunale, in coerenza con l'allegato VI, punto d) del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii

5. RIFERIMENTI PER LA ELABORAZIONE DELRAPPORTO AMBIENTALE

5.1 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano e verifica di coerenza del Preliminare di PUC.

5.1.1 Criteri ed obiettivi di protezione ambientale

I numerosi atti internazionali hanno stabilito criteri e obiettivi per le politiche di sviluppo sostenibile che saranno assunti quali riferimenti generali per la valutazione della sostenibilità delle opzioni di piano ai fini della conseguente definizione delle scelte.

In particolare, in questa fase preliminare si considerano i dieci criteri di sostenibilità definiti nel “Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell’Unione europea (Commissione europea DG XI – Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile)” che di seguito sono riportati insieme alla relativa descrizione contenuta nel citato atto.

Commissione europea DG XI

| CRITERI CHIAVE PER LA SOSTENIBILITÀ | DESCRIZIONE |
|---|---|
| 1 Ridurre al minimo l’impiego delle risorse energetiche non rinnovabili | L’impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6). |
| 2 Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione | Per quanto riguarda l’impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l’agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l’atmosfera, i fiumi e gli estuari come “depositi” di rifiuti, li si tratta anch’essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L’obiettivo deve pertanto consistere nell’impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future. |
| 3 Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti | In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell’impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell’inquinamento. |
| 4 Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi | In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6). |
| 5 Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche | Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili [<i>ci sarebbe da discutere su questa qualificazione, ma riportiamo fedelmente in questa tabella il testo della Commissione, n.d.r.</i>] essenziali per la salute e la ricchezza dell’umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell’erosione o dell’inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate |
| 6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali | Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l’altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch’essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare. |

| | |
|---|--|
| <p>7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale</p> | <p>Nel contesto del presente dibattito, la qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.</p> |
| <p>8 Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo).</p> | <p>Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.</p> |
| <p>9 Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale</p> | <p>Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.</p> |
| <p>10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile</p> | <p>La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.</p> |

Al livello nazionale, le “Linee Guida per la Valutazione ambientale strategica (VAS) Fondi strutturali 2000-2006” del Ministero dell’Ambiente associano a ciascuna tematica ambientale (cambiamenti climatici, ozono stratosferico, acidificazione, ozono troposferico e ossidanti fotochimici, sostanze chimiche, rifiuti, natura e biodiversità, acque, ambiente marino e costiero, degrado del suolo, ambiente urbano, paesaggio e patrimonio culturale) la pertinente articolazione degli obiettivi di sostenibilità che viene quindi associata ai 10 criteri di sostenibilità indicati nel Manuale predisposto dalla Commissione europea.

Con la Deliberazione del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) del 2 agosto 2002 viene approvata la “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010” che individua quattro aree tematiche prioritarie rispetto alle quali definisce obiettivi generali, obiettivi specifici, indicatori e target. Di seguito si riportano in tabella gli obiettivi generali riferiti alle quattro aree tematiche prioritarie.

“Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010”

| AREE TEMATICHE | OBIETTIVI GENERALI |
|---|---|
| Clima ed atmosfera | <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, nel periodo tra il 2008 e il 2012 - Formazione, informazione e ricerca sul clima - Riduzione delle emissioni globali dei gas serra del 70% nel lungo termine - Adattamento ai cambiamenti climatici - Riduzione dell’emissione di tutti i gas lesivi della fascia dell’ozono stratosferico |
| Natura e biodiversità | <ul style="list-style-type: none"> - Conservazione della biodiversità - Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste - Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione - Riduzione dell’inquinamento nelle acque interne, nell’ambiente marino e nei suoli - Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste |
| Qualità dell’ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani | <ul style="list-style-type: none"> - Riequilibrio territoriale ed urbanistico - Migliore qualità dell’ambiente urbano - Uso sostenibile delle risorse ambientali - Valorizzazione delle risorse socio-economiche e loro equa distribuzione - Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica - Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale - Riduzione dell’inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta - Riduzione dell’esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l’ambiente naturale - Uso sostenibile degli organismi geneticamente modificati - Sicurezza e qualità degli alimenti - Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati - Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione - Promozione della consapevolezza e della partecipazione democratica al sistema di sicurezza ambientale |
| Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti | <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita - Conservazione o ripristino della risorsa idrica - Miglioramento della qualità della risorsa idrica - Gestione Capitale fisso per unità di acqua venduta sostenibile del sistema produzione/consumo della risorsa idrica - Riduzione della produzione di rifiuti, recupero di materiali e recupero energetico di rifiuti |

5.1.2 Verifica di coerenza tra gli obiettivi e le strategie del Preliminare di PUC e gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano.

Nell’ambito del Rapporto ambientale preliminare è stata effettuata una prima valutazione di coerenza degli obiettivi del Preliminare di PUC con i criteri di sostenibilità definiti con il citato atto europeo, riportata nella sottostante matrice, in cui la valutazione, di tipo qualitativo, viene espressa indicando l’esistenza di relazioni:

- di coerenza (●) - gli obiettivi del Preliminare concorrono al perseguimento degli obiettivi di protezione ambientale assunti come riferimenti generali;
- di indifferenza (■) - gli obiettivi del Preliminare non incidono né positivamente né negativamente sul perseguimento degli obiettivi di protezione ambientale in quanto le tematiche a

cui sono riferiti non sono pertinenti oppure perché esse non trovano diretto riferimento negli obiettivi di protezione ambientale, dato il carattere generale di questi ultimi;

- di incoerenza (**0**) – possibili eventuali criticità che saranno verificate nell’ambito della predisposizione del “piano strutturale” e successivamente dei “piani programmatico-operativi”.

Di seguito la tabella in cui è sintetizzata la Valutazione preliminare di coerenza degli obiettivi.

Valutazione preliminare di coerenza degli obiettivi

| PRELIMINARE DI PUC OBIETTIVI GENERALI | | CRITERI DI SOSTENIBILITA' - COMMISSIONE EUROPEA DG IX - 1998 | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|--|--|--|---|--|---|--|--|---|---|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|
| | | 1 Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili | 2 Impiegare le risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione | 3 Utilizzare e gestire in modo corretto, dal punto di vista ambientale, le sostanze ed i rifiuti pericolosi/inquinanti | 4 Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi | 5 Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche | 6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali | 7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale | 8 Proteggere l'atmosfera (riscaldamento del globo) | 9 Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale | 10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile | | | | | | | | | |
| Conservare e valorizzare, secondo criteri di sostenibilità, qualità e valori paesaggistico-ambientali - Costruzione della rete ecologica comunale | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Salvaguardare le risorse agricole e promuovere la modernizzazione delle attività delle aziende. | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Tutelare e riqualificare i nuclei insediativi storici e il contesto paesaggistico | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Riequilibrare e qualificare le relazioni con Avellino. | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Migliorare le condizioni insediative degli aggregati residenziali | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività economiche e sociali | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

5.1.3. Criteri per l'individuazione degli indicatori di stato e per il monitoraggio dell'attuazione del PUC

Indicatori di stato

Nell'ambito della predisposizione del Rapporto ambientale saranno definiti gli indicatori utili a rappresentare in maniera dettagliata lo stato attuale dell'ambiente rispetto al quale valutare i potenziali effetti significativi delle scelte di piano.

Con riferimento alla descrizione preliminare dello stato dell'ambiente riportata nel presente documento ed alle integrazioni e specificazioni che si renderanno necessarie, saranno individuati e articolati gli indicatori qualitativi e quantitativi in rapporto alle tre aree tematiche: sistema ambientale, sistema insediativo, sistema socio-economico, indicando per ciascun indicatore l'unità di misura, la copertura territoriale, la copertura temporale e la fonte informativa.

L'individuazione degli indicatori sarà operata in rapporto alle scelte strutturali e programmatico-operative di piano che si andranno a definire ed alle esigenze che emergeranno dalle consultazioni con gli SCA, tenendo comunque conto della effettiva disponibilità di informazioni.

La valutazione dei potenziali effetti significativi del piano sarà articolata in rapporto alle scelte del "piano strutturale" ed a quelle del "piano programmatico-operativo" e sarà organizzata attraverso la predisposizione di matrici attraverso cui le singole scelte vengono relazionate con i diversi temi ambientali pertinenti ai tre sistemi (ambientale, insediativo e socio-economico).

Indicatori di monitoraggio

Il monitoraggio dell'attuazione del PUC, previsto dalla direttiva europea e dal Dlgs. 152/2006 e ss.mm.ii nell'Allegato VI, punto i) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i è finalizzato:

- a valutare le dinamiche ambientali del contesto territoriale del piano – per individuare sia gli effetti imprevisti non derivanti dalle scelte del PUC, sia quelli ad esse conseguenti – e le misure di mitigazione previste dal piano;
- a verificare l'adeguatezza delle informazioni contenute nel Rapporto ambientale;
- ad individuare le eventuali necessarie azioni correttive;
- a verificare il perseguimento degli obiettivi di protezione ambientale fissati nel Rapporto ambientale.

A tali fini il Rapporto ambientale selezionerà tra gli indicatori individuati per la valutazione delle scelte delineate dal piano, quelli pertinenti all'attuazione dei diversi interventi, considerando anche la possibilità di integrazioni o specificazioni che si rendessero necessarie.

5.1.4 La struttura ed i contenuti del rapporto ambientale

Gli indirizzi operativi per lo svolgimento della VAS in Campania per quanto concerne i contenuti del Rapporto ambientale rinviano alle indicazioni dell'allegato VI della Parte Seconda del Dlgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Il Rapporto ambientale del PUC di Capriglia Irpina sarà pertanto strutturato in coerenza con tali indicazioni e facendo riferimento all'articolazione del PUC in "piano strutturale" e "piano programmatico-operativo". Esso sarà articolato in cinque Parti:

- prima parte: sintesi del quadro normativo di riferimento, descrizione dell'iter procedurale; cronologia degli atti inerenti al processo di formazione del PUC; rendiconto delle consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale e con il pubblico; descrizione della metodologia adottata per la VAS e la struttura del Rapporto ambientale;
- seconda parte: descrizione dell'articolazione e dei contenuti del PUC, della struttura e dei documenti costitutivi; illustrazione degli obiettivi, delle strategie e delle scelte del piano strutturale,

valutandone la coerenza con altri pertinenti piani o programmi, e degli interventi di trasformazione previsti dal primo piano operativo;

- terza parte: descrizione e analisi degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente, dell'evoluzione probabile dello stato attuale dell'ambiente senza l'attuazione del PUC, delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; dei problemi ambientali esistenti, pertinenti al PUC (Aree di particolare rilevanza ambientale, storico-culturale e paesaggistici; problemi e criticità ambientali attualmente esistenti);

- quarta parte: valutazione del piano, con l'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano e la verifica di coerenza con essi degli obiettivi del PUC; valutazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente articolata in rapporto alle strategie ed alle scelte del "piano strutturale" ed agli interventi selezionati con il primo "piano operativo"; definizione delle misure di mitigazione; sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione; descrizione delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;

- quinta parte: descrizione delle misure previste per il monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PUC con l'individuazione del set di indicatori da utilizzare nel programma di monitoraggio.

La struttura ed i contenuti del Rapporto ambientale faranno riferimento all'indice che di seguito si propone, con le eventuali integrazioni e/o modifiche necessarie a seguito delle consultazioni con gli SCA e/o in rapporto alla definizione del progetto di PUC.

PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE:

INTRODUZIONE

PARTE PRIMA - IL QUADRO NORMATIVO E L'ITER PROCEDURALE

1.1 Norme di riferimento per la Valutazione ambientale strategica

La direttiva europea

Le norme nazionali

Le disposizioni regionali

1.2 L'iter procedurale della VAS per il PUC

1.3 Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e le consultazioni con il pubblico

1.3.1 La cronologia degli atti

1.3.2 Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale

1.3.3 Le consultazioni con il pubblico

1.4 Metodologia adottata per la VAS e struttura del Rapporto ambientale

PARTE SECONDA - ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI

2. STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC

2.1 Articolazione e contenuti del PUC ai sensi della normativa vigente

2.2 La struttura ed i documenti costitutivi del PUC di Capriglia Irpina

La struttura del PUC

I documenti costitutivi del PUC

2.3 I contenuti del PUC di Capriglia Irpina

Obiettivi e strategie del PUC

Le scelte di Piano: “Piano strutturale” e Primo “piano operativo”

2.4 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi

Il Piano territoriale regionale integrato con le Linee guida per il paesaggio in Campania

Valutazione della coerenza degli obiettivi e delle strategie del PUC con il PTR e le Linee guida per il paesaggio

Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Avellino

Valutazione della coerenza degli obiettivi e delle strategie del PUC con il PTCP

La verifica di compatibilità della disciplina strutturale del PUC con il “Quadro della trasformabilità dei territori” del PTCP

Piani e programmi specialistici e di settore di area vasta – coerenza del PUC

PARTE TERZA - ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL’AMBIENTE

3.1 Descrizione dello stato attuale dell’ambiente

Il sistema ambientale:

Atmosfera

Caratteri idro-geo-morfologici

Biosfera

Paesaggio

Agricoltura

Energia

Rifiuti

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Rumore

Rischio naturale

Rischio antropogenico

Il sistema insediativo:

Organizzazione insediativa

Beni storico-culturali

Patrimonio abitativo

Mobilità e Trasporti

Reti idriche e fognarie

Il sistema socio-economico:

Popolazione

Economia e produzione

3.2 Evoluzione probabile dello stato attuale dell’ambiente senza l’attuazione del PUC

3.3 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

3.4 Problemi ambientali esistenti, pertinenti al PUC:

Aree di particolare rilevanza ambientale, storico-culturale e paesaggistica

Problemi e criticità ambientali attualmente esistenti

PARTE QUARTA - VALUTAZIONE

4.1 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano e verifica di coerenza del PUC.

Criteri ed obiettivi di protezione ambientale

Verifica di coerenza tra gli obiettivi del PUC e gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano.

4.2 Possibili impatti significativi sull’ambiente

Valutazione delle strategie e delle scelte del “piano strutturale”

Valutazione degli interventi previsti con il primo “Piano operativo”

4.3 Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente prodotti dall'attuazione del piano

4.4 Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste

Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative

Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste

PARTE QUINTA - DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PUC